



TRENTINO



LE BUONE PRATICHE DELLE AREE PROTETTE DEL TRENTINO



LE BUONE PRATICHE DELLE AREE PROTETTE DEL TRENINO



IDEAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE:

Claudio Ferrari

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Antonella Faoro

Daniele Bassan

TESTI DI:

Stefano Albergoni

Rosario Fichera

Anna Molinari

Elisa Travaglia

Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

FOTOGRAFIE DI:

Abilmente

Ambiente Trentino

Archivio PAT - Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette

Archivio Parco Fluviale della Sarca

Archivio Parco Naturale Adamello Brenta

Archivio Parco Paneveggio Pale di San Martino

Archivio Rete di Riserve Bondone

Archivio Rete Riserve Alpi Ledrensi

Archivio Parco Monte Baldo

Archivio Parco Nazionale dello Stelvio

Archivio Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio

Archivio Parco Fluviale Alto Noce

Archivio Rete di Riserve Val di Fassa

Archivio Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio

Daniele Bassan

Marcello Benedetti

Ralf Brunel

Stefano Carisolo

Luca Casale

Alessandro Deguelmi

Piero Flamini

Rosario Fichera

Franco Gionco

Ronnie Kiaulhen

Steve Knell

Fabrizio Lorenzini

Giancarlo Manfrini

Massimo Nicolodi

Massimo Novali

Matteo Pegoretti

Christian Perenzoni

Paolo Piffer

Luca Pojer

Giacomo Pontara

Enrico Povinelli

Maurizio Salvadori

Francesco Salvaterra

Stefano Sandrini

Andrea Sgarbossa

Roberto Simonetti

Karol Tabarelli de Fatis

Mariano Tardivo

Carlo A. Turra

L. Zanghielli

Michele Zeni

Filippo Zibordi

COORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE: Do.it, Trento

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Lineagrafica Bertelli Editori snc, Trento

STAMPA: Esperia Srl, Lavis



INDICE

Introduzione	p. 5	Vacanze nelle aree protette	p. 58
Aree Protette del Trentino	p. 7	Malghe per la biodiversità	p. 60
Le buone pratiche di conservazione		Una natura a portata di tutti	p. 62
Rete di Riserve: l'ecologia democratica	p. 10	Guarda che fauna!	p. 64
Inventato l'inventario	p. 12	Il "Prendiparco"	p. 66
La gestione degli alvei dei fiumi	p. 14	"RicaricaParco"	p. 68
Paesaggio agricolo, un bene comune	p. 16	Al parco senza auto	p. 70
In difesa delle torbiere	p. 18	Dolomiti di Brenta Bike and Trek	p. 72
L'importanza di un prato fiorito	p. 20	Quando parco vuol dire qualità	p. 74
Tosaerba ecologici	p. 22	Una filiera per le lane locali	p. 76
Paesaggio e biodiversità	p. 24	Un viaggio nel tempo e nello spazio	p. 78
Pipistrello cerca casa	p. 26	Val Canali biodiversa	p. 80
Poligono del Giappone, chi è costui?	p. 28	Baldo Bio... è logico	p. 82
Averla l'averla	p. 30	Curiosi tutto l'anno	p. 84
		Natura e sapori al Green Grill	p. 86
Le buone pratiche di formazione e ricerca		Bio Bono!	p. 88
La Giornata delle Aree Protette	p. 34	Nuova vita per San Vili	p. 90
Banca Dati Natura 2000	p. 36	Alpiedi, cammino di comunità	p. 92
Conoscere per gestire meglio	p. 38	Dal mugo al mugolio	p. 94
La biodiversità partecipata	p. 40	Le buone pratiche di comunicazione	
Insegnanti a scuola di sostenibilità	p. 42	Tante aree, una sola immagine	p. 98
I segni dell'uomo	p. 44	Il parco in corner	p. 100
Il re (del bosco) è nudo	p. 46	Fen fen: facciamo fieno!	p. 102
Arte e cultura dei muri a secco	p. 48	ManiFLU, le parole del fiume	p. 104
#dolomitesvives	p. 50	Lungo la rotta migratoria	p. 106
		In tour sul Noce... sul web	p. 108
Le buone pratiche di sviluppo locale sostenibile		Una valle amica degli insetti	p. 110
"TurNat": turismo e natura	p. 54		
"CETS": una carta europea per tutti	p. 56	Recapiti delle Aree Protette	p. 112





INTRODUZIONE

Il Trentino ha un sistema di aree protette molto vasto e articolato, all'avanguardia nazionale: con **un terzo del territorio tutelato**, in Italia possiamo considerarci la Regione/Provincia dei parchi, o della natura protetta.

Assieme ai **Parchi** storici - il Parco Nazionale dello Stelvio e i due parchi naturali Adamello-Brenta e Paneveggio Pale di S. Martino – i numerosi siti della rete di **Natura 2000** compongono un sistema di assoluto valore per le sue straordinarietà naturalistiche e paesaggistiche, ancora poco conosciuto e poco valorizzato.

In particolare, i parchi ormai da tempo sono protagonisti di una gestione territoriale dinamica e innovativa, attraverso la messa in campo di **progetti molto concreti e di successo**, nel settore “proprio” della conservazione e della ricerca ma anche nel nuovo campo del turismo sostenibile e della mobilità sostenibile, distinguendosi tra i principali interpreti dello **sviluppo sostenibile** a livello provinciale.

Il sistema di Natura 2000, invece, di più recente istituzione, in Trentino si è avvantaggiato dell'apporto innovativo della Legge Provinciale n. 11/07 “legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura” che ha inventato un nuovo istituto di gestione del sistema delle piccole aree protette e dei siti di Natura 2000, le “**Reti di Riserve**”.

Questa legge ha rovesciato la logica che porta all'istituzione di un'area protetta: le Reti di Riserve infatti nascono “dal basso”, per volontà delle amministrazioni locali, a seguito di **processi partecipativi** che coinvolgono il territorio; e, in base al principio della **sussidiarietà responsabile**, affidano la gestione delle piccole aree protette agli enti locali, sulla base di un accordo di programma con la Provincia. Inoltre, le Reti impostano la propria strategia gestionale su due pilastri: la conservazione, prevalentemente declinata nel senso della “tutela attiva”, e lo sviluppo locale sostenibile, diventando così strumento di **integrazione** delle politiche territoriali ed economiche.

Certamente, il modello di costituzione e gestione delle Reti di Riserve risponde maggiormente alla legittima richiesta dei

territori di essere **protagonisti** del proprio futuro e rende anche più comprensibile e democratica la conservazione della natura, avvicinandola al livello dei **cittadini**, vero terminale degli obiettivi e delle opportunità della conservazione della natura, in termini di qualità della vita ma anche di occupazione e di economia.

Questo approccio innovativo si è potuto affermare rapidamente in Trentino anche grazie al crescere di **consapevolezza e responsabilità**, maturate a livello di cittadinanza e di amministratori locali, sul valore del territorio, del paesaggio e della natura/biodiversità, ormai percepiti, in modo condiviso e diffuso, come elementi fondamentali della propria **identità** e del proprio **futuro**.

Oggi le Reti di Riserve istituite in Trentino sono dieci. L'innovazione del modello gestionale è riconosciuto anche a livello internazionale grazie ai progetti europei come il **Life+TEN** e al recente ottenimento della **Carta Europea del Turismo Sostenibile** (CETS) da parte del sistema provinciale delle Reti di Riserve, certificazione che si aggiunge a quella già ottenuta negli anni scorsi dai Parchi provinciali. A questo sistema di Reti si affianca la Riserva della **Biosfera UNESCO** delle Alpi Ledrensi e Judicaria: un altro prestigioso riconoscimento internazionale, ottenuto nel 2015, che consolida la convinzione di aver imboccato la strada giusta, in linea con le moderne strategie internazionali.

Questo contesto culturale, caratterizzato anche dalla partecipazione della cittadinanza e dei portatori di interesse, costituisce terreno fertile per la nascita di **nuove progettualità**. E quando rappresentano esperienze esemplari e significative, quando sanno coniugare **concretezza a innovazione** e permettono di ottenere risultati nei diversi contesti e con diversi obiettivi, queste azioni prendono il nome di “**buone pratiche**”. Ebbene, il sistema delle aree protette ha dimostrato negli ultimi anni di saper sviluppare buone pratiche in diversi settori: nella **conservazione** e nella **formazione/educazione** ambientale, ma anche nello **sviluppo sostenibile** – nel turismo sostenibile, nella mobilità e in agricoltura. E siccome è fondamentale che queste azioni siano comunicate - agli addetti ai

lavori ma soprattutto alla cittadinanza e ai giovani - possono diventare buone pratiche anche le azioni di **comunicazione** promosse dalle aree protette.

Da qui, dunque, nasce l'idea di questa pubblicazione, e cioè dalla necessità di far conoscere meglio il sistema delle aree protette trentine e le sue attività, ma anche di **disseminare le migliori idee** perché queste, radicandosi più profondamente attraverso la replica e il miglioramento, possano diventare un

patrimonio dell'intero sistema.

In questa pubblicazione presentiamo, perciò, i migliori progetti attuati nei diversi settori, premiando originalità, innovazione e significatività: alcune sono "**azioni di sistema**", realizzate insieme da tutte le aree protette trentine e coordinate dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette; altre, invece, sono azioni proposte da un Parco o da una Rete di Riserve, che in alcuni casi sono già state replicate altrove, in una **logica di rete**.

Come si legge questo libro

In questo libro, grazie a un serrato confronto tra professionisti della comunicazione e tecnici della conservazione, sono state selezionate e descritte 48 buone pratiche messe in opera dai Parchi e dalle Reti di Riserve del Trentino negli ultimi anni.

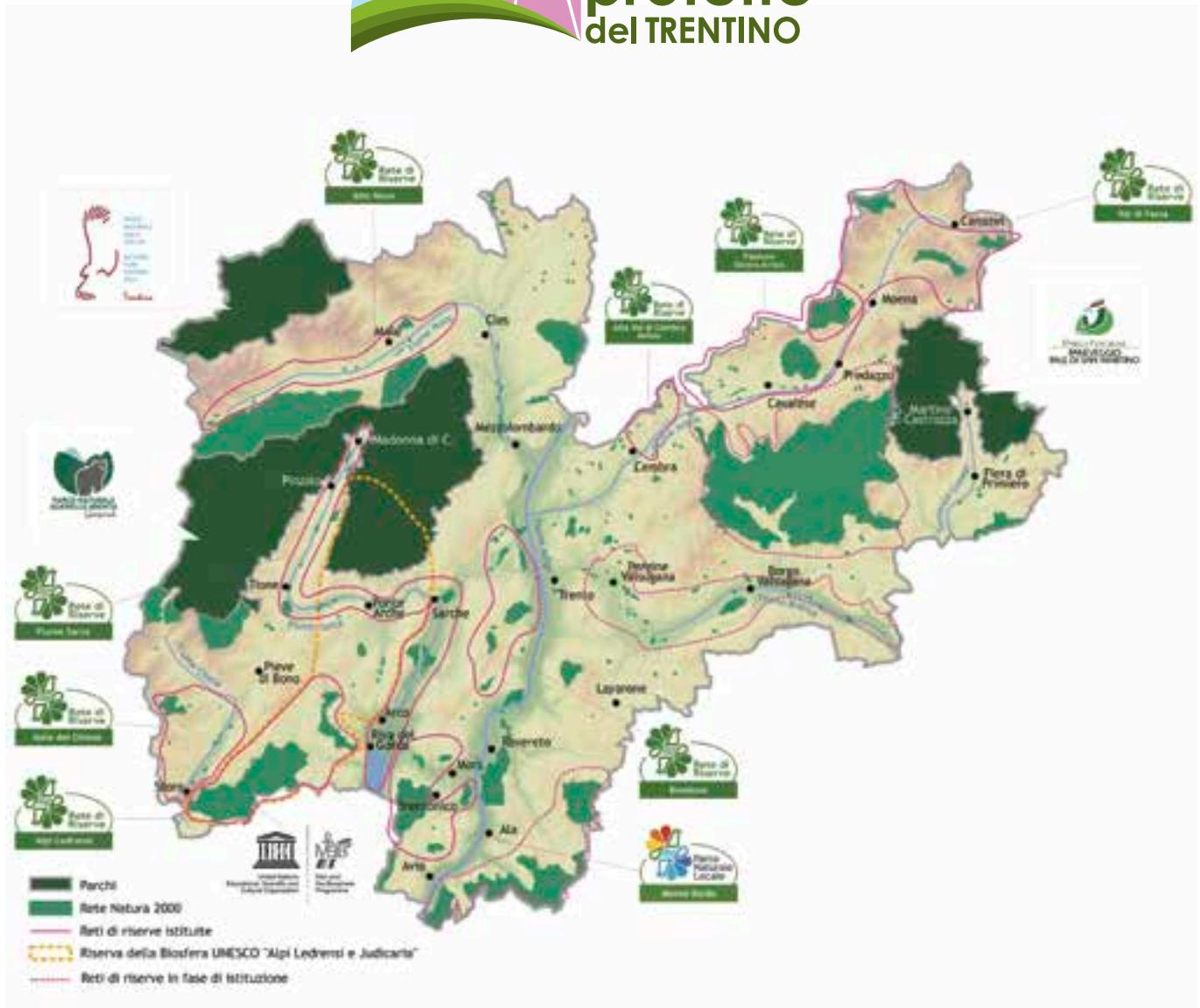
Ai fini della leggibilità del volume nel suo insieme e della comprensione della singola buona pratica, anche in rapporto con le altre, si è adottato un format in grado di sintetizzare una serie di variabili descrittive e di dare omogeneità a un insieme di azioni anche molto diverse una dall'altra.

Il primo elemento di classificazione è l'obiettivo (o ambito tematico) della buona pratica, da cui discendono l'ordine del volume e i suoi quattro capitoli: Conservazione, Formazione e Ricerca, Sviluppo locale sostenibile e Comunicazione.

Il secondo elemento di classificazione è il soggetto proponente, cioè l'ente da cui nasce il progetto. Nel nostro caso abbia-

mo tre possibilità: buone pratiche che nascono dal Sistema delle Aree protette del Trentino, buone pratiche proposte da più Aree protette, buone pratiche proposte da singole Aree protette.

Questi due elementi di classificazione si ritrovano ai primi due posti della tabella che accompagna ogni singola buona pratica e che contiene le informazioni sintetiche sull'azione descritta. Con la formula domanda/risposta si forniscono: una breve descrizione della buona pratica; tre motivazioni che ne spiegano il senso; il sito web da cui trarre maggiori informazioni. Allorquando la buona pratica sia stata esempio per una sua replica o diffusione in altre aree protette del Trentino o fuori provincia, la tabella mostra una riga aggiuntiva con tale informazione ("Dove è stata replicata?").





LE BUONE PRATICHE DI
CONSERVAZIONE

RETE DI RISERVE: L'ECOLOGIA DEMOCRATICA

Gestire in modo efficace le aree della Rete Natura 2000 con un approccio dal basso

Obiettivo	Conservazione	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Le Reti di Riserve sono uno strumento del tutto innovativo, introdotto con la L.P. 11/07, per gestire e valorizzare le aree della Rete Natura 2000 in modo più efficace e con un approccio dal basso, attivato su base volontaria e di comune accordo dalle amministrazioni accomunate da sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Delega alle comunità locali la gestione di aree preziose quali quelle della Rete Natura 2000, coinvolgendole e responsabilizzandole2. Persegue l'integrazione fra conservazione e sviluppo locale sostenibile3. Attiva un sistema partecipativo ed inclusivo delle diverse realtà territoriali alla gestione e valorizzazione dell'ambiente	
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it	



PIANIFICARE LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Rete Natura 2000 è il più vasto sistema di aree protette a livello mondiale. In Trentino, i 155 “nodi” di questa Rete europea coprono il 28% del territorio provinciale e ne descrivono l'unicità naturalistica e paesaggistica. Tuttavia, la loro gestione centralizzata da parte della Provincia autonoma di Trento, oltre ad una bassa capacità operativa, ha comportato scarsa partecipazione e consenso da parte delle comunità locali e di fatto, una scarsa efficacia in termini di conservazione di habitat e specie. L'intuizione gestionale delle Reti di Riserve, introdotta dalla L.P.11/07, ha gettato il seme per una innovativa pianificazione e gestione della rete ecologica polivalente del Trentino, di cui **le Amministrazioni locali sono protagoniste**. Una progettazione fondata su una sistematica raccolta di informazioni che ha portato all'individuazione di 14 Ambiti territoriali omogenei secondo criteri naturalistici, geografici e amministrativi, all'interno dei quali è stata fatta ricadere gran parte dei siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale, cercando di favorirne la connettività. Ognuno di questi ambiti costituisce una sorta di “incubatoio” per l'istituzione di una nuova Rete di Riserve.

I PRINCIPI DELLA RETE

Tre sono i principi fondamentali che stanno alla base del nuovo approccio di gestione delle aree protette: integrazione, responsabilizzazione e partecipazione:

- **Integrazione** delle priorità di conservazione della natura con la necessità di coadiuvare uno sviluppo sociale ed economicamente sostenibile del territorio;
- **Responsabilizzazione delle comunità locali** nella gestione delle Zone Natura 2000 e nella loro integrazione nel processo di crescita culturale, per una società più consapevole del valore del proprio capitale naturale e del potenziale che può esprimere in termini economici e turistici;
- **Partecipazione** di cittadini e portatori di interesse alla definizione di azioni e progetti di conservazione attiva, sensibilizzazione, formazione, valorizzazione e sviluppo locale per il territorio della Rete.

RETE DI RISERVE:

LA RETE ECOLOGICA OPERATIVA

La Rete di Riserve è uno strumento di gestione pensato per rendere effettivamente coesa ed operativa la rete ecologica Trentina: attivata volontariamente e dal basso, delega di fatto alle Amministrazioni locali la gestione delle aree Natura 2000 ricadenti entro i loro confini, responsabilizzandole nella tutela delle loro peculiarità naturalistiche e offrendo un'innovativa **opportunità di valorizzazione e di sviluppo sostenibile** del territorio. Attraverso un piano di gestione, ogni Rete di Riserve individua le azioni specifiche funzionali alla tutela attiva di habitat e specie e le integra con iniziative di comunicazione e progetti di sviluppo locale sostenibile, concretizzando il principio dell'integrazione fra conservazione e politiche economiche.

DA DOVE NASCE QUESTA BUONA PRATICA?

Le Reti di Riserve sono state introdotte dalla L.P. 11/2007 “Governo del territorio forestale e montano”, ma è con il **progetto Life+TEN (Trentino Ecological Network)**, coordinato dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della PAT in collaborazione con il MUSE, che si sono affermate. Ad oggi le Reti di Riserve istituite in Trentino sono 10, ma altri territori si stanno muovendo per fare altrettanto.



INVENTATO L'INVENTARIO

La programmazione partecipata della tutela attiva del territorio

Obiettivo	Conservazione	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di una vasta operazione di programmazione di azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica, svolta a livello dell'intera provincia di Trento al fine di fornire una sorta di bilancio di quello che è stato fatto e una pianificazione di ciò che ancora resta da fare per la conservazione di habitat e specie e per la connettività ecologica in Trentino.	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È il risultato di un'operazione estesa e coordinata di raccolta e analisi di dati svolta sul territorio2. Ha contribuito a definire un programma provinciale dodecennale di interventi concreti di tutela attiva, georeferenziati e prioritizzati3. Ha attivato numerosi percorsi di partecipazione delle comunità locali per la definizione di azioni e priorità	
Vuoi saperne di più?	www.lifeten.tn.it	



COSA SONO GLI INVENTARI

Una delle azioni principali del progetto Life+TEN ha riguardato i cosiddetti “inventari”, e cioè **programmi di azioni di tutela attiva delle specie e degli habitat di Natura 2000** e di miglioramento della connettività ecologica. Questi inventari, elaborati per ciascuno dei 14 ambiti territoriali omogenei in cui sono stati raggruppati i siti di Natura 2000 della provincia, sono stati definiti con la partecipazione di amministratori e portatori di interesse; nel corso di questi processi partecipativi le proposte operative, elaborate dai tecnici incaricati, sono state comprese, validate e, all’occorrenza, modificate, in funzione della loro completa accettazione.

Gli inventari hanno costituito, dunque, una preziosa occasione di sensibilizzazione della cittadinanza e delle amministrazioni sui temi della biodiversità, in molti casi dando il via alla costituzione di nuove Reti di Riserve. Le previsioni programmatiche dei 14 inventari, assieme a quelle dei Piani dei Parchi, sono poi confluiti in un Inventario generale provinciale.



INVENTARI, LABORATORI DI PARTECIPAZIONE

Avere un inventario è avere le idee chiare per una gestione dell’ambiente efficace e attenta alle specifiche necessità di specie ed habitat, con un occhio di riguardo per le sensibilità e le peculiarità delle comunità locali: ogni inventario è infatti una raccolta di azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica, individuata da tecnici esperti e successivamente modulata per ogni specifico territorio con il **contributo partecipato dei portatori di interesse locali**. La definizione dell’insieme di azioni compreso nell’inventario generale ha visto il coinvolgimento di più di 1300 persone, raggiunte attraverso più di 40 incontri operativi con i portatori di interesse, 30 riunioni con gli amministratori locali e 20 forum pubblici.

L’INVENTARIO GENERALE È LA VISIONE?

L’inventario generale è prospettiva, visione d’insieme, ampio respiro. Un **quadro complessivo a livello provinciale** di azioni di tutela attiva e ripristino della connettività ecologica che coinvolge ed esplicita soggetti, luoghi, tempi e risorse: tessere di un mosaico di interventi per la tutela della biodiversità e del paesaggio trentini che diventa patrimonio di tutti e tutte, perché tradotto in un WEBGIS, una mappa interattiva pubblica facilmente consultabile online.

DA DOVE NASCE QUESTA BUONA PRATICA?

L’inventario generale è uno dei principali e più importanti **risultati del progetto Life+TEN** (Trentino Ecological Network), coordinato dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della PAT in collaborazione con il MUSE. Un progetto nato con l’obiettivo di implementare un modello gestionale innovativo per le aree della Rete Natura 2000 del Trentino, definendo al contempo un programma, di lungo periodo e su scala provinciale, di azioni per la conservazione attiva di habitat e specie, di monitoraggio del loro stato di conservazione e di sensibilizzazione. L’inventario generale delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica della Provincia autonoma di Trento risponde a questo obiettivo, una pianificazione utile per tutti coloro che si occupano di gestire Rete Natura 2000: Parchi, Reti di Riserve e, ovviamente, la stessa Provincia.



LA GESTIONE DEGLI ALVEI DEI FIUMI

Unire competenze e saperi per migliorare l'habitat e la sicurezza idraulica

Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di uno strumento operativo che fornisce indicazioni sulle migliori pratiche per il contenimento del rischio idraulico e per la conservazione degli habitat e delle specie
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove una gestione coordinata dei corsi d'acqua e delle sponde2. Agisce attivamente per l'eradicazione e/o il contenimento di specie aliene3. È esito di un processo condiviso tra soggetti istituzionali che tutelano il territorio
Vuoi saperne di più?	www.lifeten.tn.it



TUTTI GLI ALVEI SONO UGUALI?

No, ogni alveo è diverso dall'altro. Ogni corso d'acqua ha una sua strada dove scorrere e in questo viaggio di onde, sassi, curve ed anse ogni alveo ha anche specifiche criticità, rischi, sfide. Ecco allora perché diventa fondamentale individuare le **esigenze gestionali delle diverse tipologie di corsi d'acqua**: torrenti montani di fondovalle, alluvionali, fiumi canalizzati, fiumi arginati con golena o con alveo mobile... solo per citarne alcuni! Un lavoro prezioso e necessario per identificare parallelamente caratteristiche, dinamiche e alterazioni delle formazioni vegetali ripariali.

PERCHÉ LE LINEE GUIDA?

Se il fiume segue già il suo corso, a cosa servono le linee guida? Perché sono uno **strumento operativo** che serve all'uomo, non al fiume! Non si tratta di un documento di indirizzo, ma di un riferimento **condiviso** tra il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette e il Servizio Bacini Montani della Provincia autonoma di Trento, per affrontare una serie di aspetti legati, da un lato, al rischio idraulico e, dall'altro, alla conservazione della natura, in modo da definire e facilitare le procedure migliori per contemperare entrambe queste esigenze.



COME FUNZIONANO LE LINEE GUIDA?

Funzionano bene, se utilizzate in maniera costante e coordinata per la tutela del territorio. Sono indicazioni operative che forniscono **indirizzi gestionali per la conservazione di habitat e specie, il rischio idraulico**, l'eventuale programmazione di interventi, gli obiettivi da porsi e le modalità con cui raggiungerli, nonché altre indicazioni specifiche per la tipologia di corso d'acqua e possibili proposte di riqualificazione delle aree limitrofe alle sponde.

DA DOVE NASCE QUESTA BUONA PRATICA?

Il progetto Life+TEN (Trentino Ecological Network), coordinato dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della PAT in collaborazione con il MUSE, aveva l'obiettivo di implementare in maniera sostenibile un modello gestionale innovativo di Rete Natura 2000, basato sulle Reti di Riserve, definendo al contempo un **programma di conservazione attiva di lungo periodo su scala provinciale**. Nello specifico, l'elaborazione di linee guida provinciali per la gestione dei boschi umidi e della vegetazione in alveo è l'esito dell'azione A7 del progetto.



PAESAGGIO AGRICOLO, UN BENE COMUNE

Fare agricoltura e curare il paesaggio salvaguardando identità collettive e biodiversità

Obiettivo	Conservazione	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo della cosiddetta “misura 16.5.1”, un intervento finalizzato alla realizzazione di progetti territoriali collettivi per la conservazione attiva della biodiversità tramite l'adozione di pratiche agricole dedicate e di azioni mirate di recupero di habitat	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove il recupero e il mantenimento dell'agrobiodiversità e di habitat seminaturali di pregio in fase di degrado2. È uno strumento per superare i problemi legati alla profonda frammentazione che spesso caratterizza l'agricoltura di montagna del Trentino3. Favorisce l'aggregazione tra attori del territorio, amministratori e gestori delle aree protette	
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it	



IN COSA CONSISTE IL PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO 16.5.1.?

La “misura 16.5.1” è un’azione del PSR, Piano di Sviluppo Rurale, che nasce con l’obiettivo fondamentale di pianificare interventi territoriali su vaste aree di interesse naturalistico per **umentare la biodiversità agricola** coinvolgendo un ampio numero di soggetti. In seguito ad ampie fasi partecipative, vengono realizzati **progetti territoriali collettivi**, finalizzati all’adozione di pratiche gestionali a tutela della fauna e della flora e per la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale. A titolo di esempio, si può trattare di azioni di sfalcio e pascolamento conservativo, cura e gestione degli elementi caratteristici del paesaggio quali siepi, filari, boschetti e altri elementi naturali, estensivizzazione delle coltivazioni.

IN QUALE CONTESTO NASCE QUESTO INTERVENTO?

La specializzazione dell’agricoltura di montagna verso modelli produttivi orientati al mercato ha portato, in alcune aree della Provincia di Trento, ad una semplificazione culturale e strutturale del paesaggio, con situazioni di degrado agronomico e ambientale. In tale contesto nasce la necessità di un cambiamento profondo, non solo nel “fare agricoltura” ma anche nel “creare paesaggio”, intendendo questo come spazio ad elevato valore naturalistico, estetico e di identità collettiva. Intervenire sul paesaggio rurale richiede tuttavia **approcci sovra-aziendali e di contesto**, a superamento della frammentazione di utilizzo che caratterizza l’agricoltura trentina di montagna con il coinvolgimento di proprietari e gestori.

ALCUNE ESPERIENZE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

In Val di Fiemme, il progetto collettivo promosso dalla **Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio** ha come obiettivo la tutela delle caratteristiche ambientali di un’area della Val di Fiemme che ospita un’importante popolazione di *Averla piccola*. In particolare i proprietari agricoli aderiscono ad azioni volte alla conservazione delle siepi e dei terrazzamenti naturali.

Nelle Giudicarie Esteriori, alcune aree protette di elevato valore naturalistico si trovano a margine di aree agricole intensamente coltivate in termini di produttività, carico azotato, uso fitofarmaci, presenza mezzi meccanici. Il progetto collettivo, promosso dal **Parco Fluviale della Sarca**, propone pratiche di miglioramento della connettività ambientale associate al coinvolgimento diretto dei gestori delle aree agricole.

In **Alta Val di Non**, attraverso la sottoscrizione di un progetto collettivo per la tutela del *Re di quaglie* si è raggiunto l’obiettivo di salvaguardare una delle più importanti aree di presenza della specie. Il progetto, che ha coinvolto 8 aziende agricole che hanno messo a disposizione un totale di circa 20 ettari di prato, la Federazione allevatori, i comuni dell’Alta Anania e l’APT, promuove la conservazione del *Re di quaglie* contestualmente ad una gestione sostenibile (in termini naturalistici ed agronomici) delle superfici foragere che ospitano la specie.



IN DIFESA DELLE TORBIERE

Azioni per la valorizzazione di ambienti unici nell'arco alpino

Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Rete Riserve Bondone, Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio, Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta del recupero di torbiere a fini di riqualificazione ambientale, attraverso l'eliminazione di vegetazione invasiva e la promozione di percorsi di accessibilità a questi patrimoni di biodiversità
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Sono importanti interventi di recupero di zone umide millenarie2. Valorizzano e proteggono sacche di biodiversità a rischio3. Attivano collaborazioni e sinergie sul territorio delle singole Aree protette e tra le diverse Aree protette
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it



COS'È UNA TORBIERA?

Una torbiera è una **zona umida** che nel sottosuolo presenta uno strato più o meno profondo di *torba*, un terriccio scuro, compatto e uniforme. La *torba* è il risultato di **processi millenari di deposito** e di progressiva sedimentazione di materiali naturali, in aree a clima freddo, dove l'acqua ristagna a causa del fondo impermeabile. In simili ambienti, con l'assenza quasi assoluta di ossigeno, vengono meno tutti quegli organismi, come i batteri, ai quali si deve la decomposizione e la mineralizzazione dei residui vegetali e animali e la loro riduzione in composti minerali, restituibili al suolo e utilizzabili dalle piante. Ciò determina un continuo deposito di spoglie vegetali e animali, che si accumulano e si stratificano, compattandosi in una sorta di "materasso" nel quale, anche dopo lunghissimo tempo, si possono riconoscere le forme degli organismi componenti (per lo più erbe e muschi, ma non è raro trovare nella torba interi tronchi di antichi alberi o le spoglie integre di animali).



PERCHÉ DIFENDERLA?

Per tanti motivi! Perché **le torbiere stanno scomparendo** e ogni forma di vita che sparisce impoverisce la biodiversità degli ecosistemi. Perché ogni torbiera è una riserva di carbonio simile a un deposito petrolifero che finché permane nel suo stato non entra nel ciclo dell'atmosfera, aggravando così il cambiamento climatico in atto. Perché è una **preziosa riserva idrica**, nell'ambito dei cicli legati alle sorgenti e all'acqua nel sottosuolo. Perché la sua "acidità" ha permesso l'adattamento solo a poche specie vegetali, molte delle quali sono diventate "esclusive". Le torbiere sono **l'habitat di specie rare, a rischio di estinzione**. Alcune di queste, come le *Drosera* e *Pinguicula*, hanno caratteristiche straordinarie: le loro foglie vischiose catturano piccoli insetti che, morendo e decomponendosi, cedono alla pianta alcuni sali minerali contenuti nei loro tessuti, integrando così i pochi elementi nutritivi dati dalla torba. In torbiera, infine, vivono insetti e anfibi di vario genere, anche loro amanti delle zone umide.

E ALLORA... CHI FA COSA?

C'è chi, come il **Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino**, grazie alla fattiva collaborazione con la Magnifica Comunità di Fiemme, si impegna per il recupero della torbiera del Palù dei Mugheri. Chi, come il **Parco Naturale Adamello Brenta**, investe sull'ampliamento nell'area di Madonna di Campiglio di una torbiera che sta scomparendo, potenziando azioni di eliminazione della vegetazione arborea e arbustiva invasiva e affiancando la realizzazione di passerelle sospese che permettano di godere dell'area senza calpestarne il fragile equilibrio. Non è da meno la suggestiva torbiera del Lac del Vedes, nella **Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio**, valorizzata da un percorso di visita con tabelle informative e didattiche e punti panoramici che hanno garantito un compromesso di successo tra accessibilità (anche ai disabili) e tutela. Nei *molinetti* della **Rete Riserve Bondone**, invece, si mantengono in salute le aree umide con opere di sfalcio periodico, obiettivo condiviso anche dal **Parco Naturale Locale del Monte Baldo**, area di importanza strategica per la presenza di specie floristiche o animali rari o poco comuni in Trentino (p. es. ululone dal ventre giallo). Infine, il **Parco Fluviale della Sarca** si prende cura della torbiera di Fiaavè, garantendo la salute naturalistica di un sito che ha anche una straordinaria rilevanza archeologica per la presenza di abitati palafitticoli recentemente inseriti nel Patrimonio mondiale dell'Unesco.

L'IMPORTANZA DI UN PRATO FIORITO

Salvaguardare i prati ricchi di specie, preziosi elementi del paesaggio montano

Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Locale Monte Baldo, Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio, Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di un progetto collettivo di mantenimento e recupero delle aree a prato, valorizzandone la ricchezza floristica
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Contrasta la diminuzione dei prati favorendo la salvaguardia di biodiversità2. Valorizza le attività agricole e turistiche del territorio3. Recupera preziosi elementi di paesaggio montano
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it



COSA SONO I PRATI RICCHI DI SPECIE?

I prati sono habitat omogenei di specie erbacee ottenuti grazie all'azione dell'uomo. In natura essi non esisterebbero e gli unici esempi paragonabili si limiterebbero alle radure erbose e ai margini dei boschi, perpetuati dal brucare dei selvatici.

Il prato vero e proprio è nato con l'uomo e solo con l'uomo può mantenersi. Lo sfalcio regolare, l'apporto stagionale di un'equilibrata quantità di letame, le cure continue come la risemina, lo spietramento, le periodiche ripuliture primaverili sono fattori essenziali ed insostituibili per la conservazione nel tempo di questi elementi fondamentali del nostro paesaggio e autentici fattori di biodiversità.

Le specie che si consociano nel prato generano un **mantello vegetale che rinsalda i suoli e mantiene la vitalità del terreno**. Maggiore è il numero delle specie, più variegata è la fioritura e maggiore è il valore ecologico del prato. Alla ricchezza delle specie erbacee si lega infatti analoga ricchezza di insetti e di animali minori e di uccelli. Un prato è "ricco di specie" quando già in pochi metri quadri possiamo contare venti o trenta essenze diverse. Il breve periodo della fioritura è il momento utile per queste osservazioni.



SONO PRATI A RISCHIO?

Sì, purtroppo. I prati polifiti (questo il termine tecnico) sono in continua diminuzione. Il **progressivo abbandono di molte aree prative montane**, che ha determinato l'avanzamento del bosco, e l'**intensivizzazione agraria** ne hanno ridotto vistosamente la superficie complessiva. Negli ultimi decenni, soprattutto con le fertilizzazioni minerali e a liquami organici, è molto aumentata la produzione di foraggio, favorendo poche essenze erbacee, le più competitive, a scapito di tante altre tipiche di suoli non "forzati" e più variegati, ai quali si lega la multiformità delle fioriture. La perdita di questi preziosi elementi del paesaggio si nota soprattutto nelle grandi estensioni prative di fondovalle e di basso versante, dove la meccanizzazione dei lavori agricoli ha favorito queste trasformazioni.

COSA FARE PER MANTENERLI?

I prati possono mantenersi soltanto attraverso la loro **gestione attiva**: l'abbandono li riconsegna inesorabilmente all'avanzata del bosco. Ciò significa che sono necessarie tutte le **cure tradizionali, come lo sfalcio**, graduato secondo i ritmi locali di crescita. Ma non solo: è necessario restituire annualmente al prato, almeno in parte, ciò che si è tolto con lo sfalcio, praticando apporti equilibrati e ben distribuiti di letame ed eventuali risemine, così da reintegrare le risorse nutritive del suolo e perpetuare la facoltà di rigenerazione delle specie. Si tratta di azioni non sempre redditizie, che richiedono perciò programmi di sostegno e di valorizzazione. Si può incentivare per esempio lo sfalcio dei prati, come avviene nel **Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino**, dove si persegue l'obiettivo di mantenere le aree a prato in assenza di concimazioni. Altrettanto avviene nel **Parco Naturale Adamello Brenta** dove, affidando i lavori a ditte locali, ci si occupa della conservazione attiva di un'area prestigiosa quale la zona dei prati di Prada e del Banale. Nel **Parco Naturale Locale Monte Baldo**, al contempo, si valorizza la ricerca, controllando l'espansione degli arbusti nei prati e mantenendo le superfici recuperate. La **Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio** ha attivato un progetto pilota di pascolo guidato con pecore e asini, con il coinvolgimento dell'azienda agricola Maso Conti di Capriana; l'iniziativa trova ulteriori spazi di sperimentazione nella **Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio**, dove gli interventi di restauro ecologico prevedono sfalci di pulizia, lotta alle infestanti e pascolamento conservativo.

NON SOLO BIODIVERSITÀ!

I prati ricchi di specie sono riconosciuti per l'**alto valore nutritivo del foraggio** che se ne può ricavare, ciò che potrebbe riflettersi positivamente sulla qualità dei prodotti caseari e della carne e quindi sulle relative filiere produttive. La qualità è dovuta alla numerosa serie di metaboliti e sostanze di alto valore che vengono trasferite nel latte, in particolare nei bovini allevati a pascolo o alimentati con erba verde.

TOSAERBA ECOLOGICI

Recupero e mantenimento di un'area a pascolo e della sua pozza bevaia



Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta del recupero dell'area a pascolo "Lastè di Tolghe e Corna Piana" per greggi ovicaprine, con ricostituzione della pozza bevaia nell'antico sedime
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Mantiene superfici meritevoli di tutela naturalistica2. Nasce da un percorso partecipativo3. Ripristina l'habitat dell'Ululone dal ventre giallo, specie protetta
Vuoi saperne di più?	www.parcomontebaldo.tn.it



L'INTERVENTO IN SINTESI

Nell'ambito di un progetto per la **valorizzazione complessiva della Corna Piana**, il Parco Naturale Locale del Monte Baldo ha individuato vari ambiti di intervento, tra i quali la **conservazione attiva di habitat e specie**. Per raggiungere questo obiettivo il Parco ha deciso di recuperare un'area a pascolo che era stata abbandonata negli anni '70. A tal fine il Comune di Brentonico, in qualità di ente capofila del Parco, ha pubblicato un avviso di asta per l'assegnazione in concessione in uso dei pascoli denominati Lastè di Tolghe per gli anni 2016/2021: un **bando di pascolamento** per riportare in vita un'antica pratica che aveva permesso la conservazione delle specie floristiche che hanno reso celebre il sito nei secoli. Si è provveduto a interventi contro il proliferare degli arbusti e, infine, per rendere autonomo e appetibile il pascolo per greggi ovi caprini e mantenere gli interventi di recupero già effettuati negli anni scorsi, si è realizzata una pozza bevaia nell'antico sedime, in modo "naturalistico" ma con finalità anche alpicolturali.



UNA POZZA D'ACQUA È COSÌ IMPORTANTE?

Certo! Nella catena del Monte Baldo, area caratterizzata da fenomeni di carsismo, le pozze rappresentano **luoghi acquatici unici** e rivestono un ruolo fondamentale per la **sopravvivenza di molte specie animali e vegetali**. Molte pozze sono scomparse a causa dell'abbandono delle pratiche di alpeggio tradizionale e per l'avvento di sistemi come gli abbeveratoi e i bacini artificiali a cielo aperto, che hanno banalizzato il paesaggio e causato perdite di biodiversità. Per questo il Parco ha deciso di attivare una serie di interventi analoghi a questo, allo scopo di riqualificare e riutilizzare tali siti, consolidando la coltura e le tradizioni rurali del territorio e salvaguardando la moltitudine di specie che spesso abitano questi spazi: l'Ululone dal ventre giallo, ad esempio, che è un anfibio rigorosamente protetto dall'Unione Europea in quanto ormai raro in tutto il suo areale di presenza.



ANCHE I CESPUGLI COMPROMETTONO IL PASCOLO?

Eh già! E infatti, per conservare le praterie d'alta quota che sono anche **habitat importanti per numerose specie** di piante e di uccelli, alcune delle quali di interesse comunitario come la coturnice (*Alectoris graeca*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), sono stati compiuti interventi di controllo dell'espansione degli arbusti. Nello specifico parliamo dei rodoreti, che se non "controllati" tendono rapidamente ad occupare gli spazi aperti colonizzando aree dall'elevato valore ecologico.



PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

Per contrastare l'impoverimento delle aree agricole marginali



Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Bondone
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta del recupero di prati e appezzamenti ad agricoltura estensiva sui versanti terrazzati, per contrastare il progressivo depauperamento delle aree agricole della Rete
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Si propone di contenere gli effetti dell'abbandono socio-economico delle aree montane2. Favorisce volani economici per mantenere vivo l'interesse dei proprietari sul territorio3. Integra attività di recupero del paesaggio e di conservazione degli habitat
Vuoi saperne di più?	www.reteriservebondone.tn.it



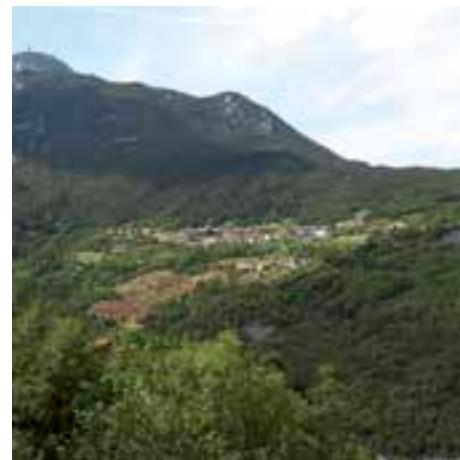
UN ESEMPIO VIRTUOSO DI RECUPERO

Di paesaggi terrazzati ve ne sono ovunque nel mondo, a raccontare come le comunità umane hanno saputo svilupparsi anche sui pendii più impervi. Sono ricavati scavando in piano parti collinari, poi delimitate da muri di pietra costruiti a secco che sostengono il terreno formando una sorta di scalino. In questo modo anche le colline più ripide diventano utilizzabili per le coltivazioni. Come tante altre abilità contadine, nei tempi più recenti sono andate perdendosi sia l'arte di costruzione dei muri a secco che l'attività di manutenzione degli stessi, con un conseguente e progressivo abbandono delle zone rese coltivabili con questa tecnica.

Progettato, organizzato e coordinato dalla Rete di Riserve Bondone, in collaborazione con il Servizio SOVA della PAT, questa azione si propone come esempio virtuoso di programma di recupero e buona gestione di una serie di paesaggi terrazzati del Trentino.

QUALI VANTAGGI PER IL TERRITORIO?

Prima di tutto si promuove la conservazione di attività agricole "tradizionali" attraverso il recupero di prati e appezzamenti ad agricoltura estensiva, contestualmente alla **conservazione di un paesaggio agricolo attrattivo per il turismo**. L'individuazione e il costante monitoraggio delle emergenze flor-faunistiche è inoltre un passaggio gestionale indispensabile per avere un quadro scientifico e preciso delle azioni necessarie da intraprendere per la conservazione attiva degli habitat: è come scattare una foto con infiniti dettagli, per raccontare un paesaggio e le sue specificità, evidenziarne i lati più critici e individuarne i margini di miglioramento.



E PER LE COMUNITÀ?

Non solo paesaggio, tradizioni e specie animali e vegetali: la conservazione e la tutela attiva della natura sono un vantaggio anche per le comunità. La rilevazione dell'assetto catastale e tavolare delle aree di intervento permette in primo luogo di precisarne la proprietà, ma consente soprattutto di coinvolgere nel progetto i diretti interessati in maniera attiva. È un'occasione preziosa per favorire uno sviluppo economico sostenibile a livello locale, integrando ricerca e studi alla progettazione partecipata. Si pratica così un modo di lavorare autenticamente collettivo, che rende **protagonisti del territorio tutti i portatori di interesse**, dagli agricoltori ai cacciatori, dai tecnici agrari e forestali agli amministratori locali. Se quindi da un lato si potenzia l'attivazione di un processo di condivisione, dall'altro è proprio grazie alla modalità partecipata che se ne ottiene la validazione.

PIPISTRELLO CERCA CASA

Un'azione partecipata per moltiplicare i rifugi di questa specie affascinante



Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
Di cosa stiamo parlando?	È un'azione per la tutela attiva e partecipata dei chiroteri attraverso la consegna gratuita di bat box per dare rifugio ai chiroteri e l'organizzazione di serate di divulgazione scientifica
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È un'azione partecipata: coinvolge i residenti e le amministrazioni pubbliche2. È integrata con incontri di divulgazione scientifica per adulti e bambini3. Crea opportunità di impiego per una cooperativa sociale
Dov'è stata replicata?	Parco Fluviale Alto Noce
Vuoi saperne di più?	www.reteriservevaldicembra.tn.it



UNA CASA PER I PIPISTRELLI

I pipistrelli sono animali che da sempre suscitano nell'uomo curiosità ma anche paura. Se tra i cinesi essi sono tenuti in grande riguardo e per i buddisti sono considerati talvolta sacri, nella cultura romana e cristiana il pipistrello era visto come un essere vicino al diavolo (ne era addirittura la trasposizione vivente) tanto che numerosi artisti ritraevano le figure demoniache con ali di pipistrello. In realtà questi piccoli animali del tutto innocui sono esseri affascinanti e **molto utili per l'uomo**. Un valido aiuto a questi nostri piccoli amici può essere **l'installazione di piccoli rifugi (bat box)** che possono essere posizionati sia in campagna sia nei centri abitati.

L'IMPEGNO DELLA RETE DI RISERVE ALTA VAL DI CEMBRA-AVISIO

La Rete di Riserve ha realizzato, con l'aiuto della Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, 100 bat box che ha distribuito gratuitamente alle amministrazioni pubbliche e ai privati residenti all'interno del proprio territorio di competenza per essere installate in luoghi dove possono diventare **utili rifugi per i pipistrelli**. A seguito di questa prima iniziativa di distribuzione (realizzata nei mesi di marzo-aprile 2018), la Rete di Riserve ha dato l'incarico per la realizzazione di ulteriori bat box per soddisfare tutte le richieste ricevute. Azioni analoghe saranno intraprese dal Parco Fluviale Alto Noce e dal Parco Nazionale dello Stelvio, settore trentino.



PERCHÉ LE BAT BOX?

All'interno del territorio della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio si registra la presenza di 11 specie di pipistrelli tra cui 2 di esse, ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), sono protette dalla Direttiva «Habitat». Tutte le specie censite nella Rete manifestano un certo grado di antropofilia: frequentano cioè ambienti urbani o utilizzano manufatti realizzati dall'uomo come rifugi. Il senso dell'azione deriva dal fatto che le trasformazioni urbanistiche nei centri abitati (come ad esempio il recupero a fini abitativi di soffitte e fienili) hanno **ridotto gli spazi ideali per la nidificazione** dei pipistrelli e quindi se ne fornisce loro di nuovi. Da qui nasce l'idea della bat box.

I NUMERI DEL PROGETTO

- 100 bat box installate (in un territorio che conta poco più di 3.500 residenti)
- 44 persone coinvolte nell'installazione delle bat box
- 40 partecipanti alla serata divulgativa
- 3 comuni coinvolti
- 2.700,00 euro di costo



POLIGONO DEL GIAPPONE, CHI È COSTUI?

Contenimento di una specie aliena invasiva



Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Parco Fluviale della Sarca
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di una molteplicità di azioni integrate per contenere una specie aliena invasiva che minaccia la biodiversità del territorio del Parco
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizza il lavoro coordinato di professionalità diverse2. Tutela la biodiversità dell'habitat fluviale3. Prevede azioni costanti di divulgazione e informazione
Dov'è stata replicata?	Parco Fluviale Alto Noce
Vuoi saperne di più?	www.parcofluvialesarca.tn.it



ORIENTE PRESO DI MIRA?

Nulla a che fare con un tirassegno, né con un'esperienza ricreativa in terra nipponica. Il Poligono del Giappone è semplicemente una pianta, come si intuisce di origine asiatica, introdotta in Europa nel secolo scorso per scopi ornamentali e oggi parte di una classifica non proprio ambita: è una delle cento specie di **piante più invasive al mondo**. Il suo nome scientifico è *Reynoutria japonica* o *Fallopia japonica*. Può crescere fino a 3 m di altezza: in estate il suo fitto fogliame impedisce alla luce di raggiungere il suolo, ostacolando la crescita di altre specie; in inverno, quando cadono le foglie, lascia il terreno nudo e quindi più facilmente soggetto a erosione. Insomma, una compagnia indesiderata per la vegetazione del Parco Fluviale.



PERCHÉ CONTENERE LE SPECIE INVASIVE?

Perché sono competitive e monotone. Crescono compatte e si adattano in fretta alla variabilità delle condizioni climatiche e ambientali, pur preferendo le rive dei corsi d'acqua e i greti dei fiumi. Il Poligono del Giappone ha colonizzato in particolar modo **le rive della Sarca** lungo la bassa Val Rendena e la Busa di Tione, ma la sua presenza è riscontrabile anche oltre la diga di Ponte Pìà nel tratto di fiume Sarca che attraversa Ponte Arche, spingendosi fin nella forra del Limarò. Una grande "invasante" dunque, che cresce in fretta e con vigore, vicina di casa indesiderata che, con radici molto estese, colonizza campi e terreni per aree così vaste da renderne pressoché impossibile la totale estirpazione.

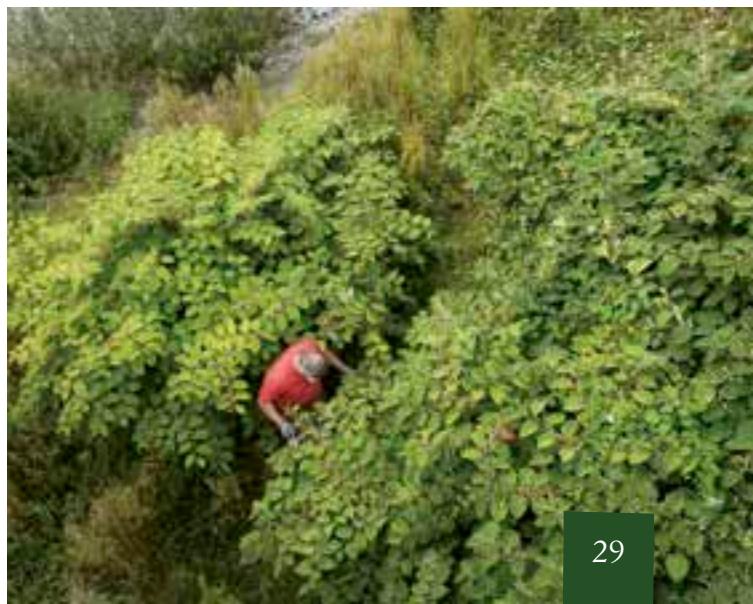


Il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica* Houtt.)

SPECIE ALIENA INVASIVA

QUALE STRATEGIA VIENE MESSA IN CAMPO?

Per la lotta alle specie alloctone (non endemiche) invasive, il Parco ha direttamente avviato alcune **azioni sperimentali con un tavolo di lavoro** che, tra gli altri, coinvolge in sinergia i servizi Sviluppo Sostenibile e Aree Protette e Bacini Montani della Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento) e l'Università degli Studi di Padova, al fine di individuare metodi alternativi e sostenibili applicabili al nostro territorio. Il contenimento dell'espansione del Poligono del Giappone si realizza soprattutto con **buone pratiche gestionali** ordinarie, compresa l'estirpazione manuale periodica per almeno 5 anni. Altrettanto importante è l'attività di sensibilizzazione della cittadinanza, dei professionisti e delle imprese proposta attraverso incontri a tema e materiali di supporto (depliant informativi per il pubblico generico).



AVERLA L'AVERLA

Migliorare il territorio per favorire l'insediamento del *Lanius collurio*



Obiettivo	Conservazione
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto territoriale collettivo a finalità ambientale per la tutela dell'averla piccola in Val di Fiemme, coordinato dalla Rete di Riserve
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Coinvolge le aziende agro-zootecniche del territorio in azioni concrete di tutela attiva2. Sensibilizza la popolazione rispetto all'importanza dell'averla piccola3. Prevede impegni concreti da parte dei soggetti coinvolti e un'azione di monitoraggio per garantire l'efficacia delle azioni intraprese
Vuoi saperne di più?	www.reteriservefiemmeavisio.tn.it





L'EVERLA PICCOLA: UNA SPECIE PREZIOSA

L'averla piccola (*Lanius collurio*) è un **passeriforme “predatore”** di interesse comunitario in forte declino a scala continentale e alpina. Da alcuni decenni infatti, si registra una progressiva riduzione della sua presenza su gran parte del territorio europeo. Anche in Trentino questa specie, che anticamente era considerata comunissima, oggi è **a rischio**. Tra le cause principali troviamo da una parte un'agricoltura sempre più intensiva e dall'altra il progressivo abbandono della montagna e la scomparsa degli habitat dell'averla piccola e degli elementi che li caratterizzano: siepi spinose, cespugli, alberi isolati, recinzioni lignee, appezzamenti a prato e seminativi.

IN COSA CONSISTE IL PROGETTO?

Si tratta di un'azione collettiva di **manutenzione delle siepi** (secondo specifiche modalità tecniche indicate da linee guida *ad hoc*) per creare migliori condizioni ecologico-ambientali per l'insediamento e la riproduzione dell'averla piccola in Val di Fiemme. La siepe “ideale” per l'averla piccola è composta in prevalenza da arbusti spinosi, è poco sviluppata in altezza e larghezza e include qualche albero isolato, meglio se vetusto.

2 OBIETTIVI FONDAMENTALI E RAGGIUNGIBILI:

- 1) Mantenere le siepi per creare migliori condizioni ecologico-ambientali per l'insediamento e la riproduzione dell'averla piccola. Questa azione viene realizzata da **8 aziende agro-zootecniche del territorio**, con un impegno di 5 anni.
- 2) **Sensibilizzare la popolazione e i turisti** sull'importanza di questa specie ombrello e sulla biodiversità legata agli agroecosistemi. Questa azione viene realizzata dalla Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio.

IL COINVOLGIMENTO DEGLI AGRICOLTORI

I soggetti attuatori del progetto sono i proprietari o gli affittuari delle particelle fondiarie sulle quali ricadono le siepi. In questo modo il progetto stimola la sensibilità e la presa di coscienza delle problematiche della specie in capo ai principali attori (gli agricoltori) nonché assicura la messa in campo di una specifica, innovativa, azione di tutela attiva.





LE BUONE PRATICHE DI
**FORMAZIONE
E RICERCA**

LA GIORNATA DELLE AREE PROTETTE

Appuntamento annuale di verifica e condivisione



Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	Istituita nel 2001, la Giornata delle Aree Protette fa il punto sull'attività di Parchi e Reti di Riserve nei diversi ambiti di competenza, sviluppando ogni anno un tema diverso e coinvolgendo esperti, portatori di interesse e operatori nella condivisione di informazioni e prospettive
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizza il lavoro svolto dai Parchi, dalle singole Reti di Riserve e dalle amministrazioni provinciale e locali2. È uno strumento che contribuisce al buon funzionamento del sistema delle aree protette trentine3. È occasione di confronto progettuale sulle prospettive future e di scambio di buone pratiche
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it



QUANDO E PER CHI?

La Giornata delle Aree Protette è una ricorrenza annuale che cade in primavera. È una giornata di festa, incontro e riflessione **rivolta ad operatori del settore** (amministratori e personale di Parchi e Reti, funzionari PAT, amministratori locali, rappresentanti di associazioni ambientaliste e liberi professionisti) e a chiunque sia interessato a partecipare per saperne di più sulle azioni di tutela del proprio territorio.

È un'occasione importante per l'intero sistema delle aree protette del Trentino per **condividere sforzi e risultati**, privilegiando un momento personale di incontro e confronto. Per fare il punto sulle azioni e sui progetti in essere con uno **sguardo attento alle prospettive future**, ma anche per riconoscersi come persone unite da un progetto comune, per guardare negli occhi i tasselli di una rete complessa e articolata, che funziona grazie all'impegno di ciascuno e ciascuna.



DOVE E COSA?

Ogni anno la Giornata viene ospitata a rotazione presso una sede delle Reti di Riserve o dei tre Parchi trentini, con lo scopo di **informare gli addetti ai lavori sulle attività** svolte e sulle rispettive potenzialità in termini di durata e replicabilità. Di volta in volta viene scelto un argomento da approfondire, dall'importanza della partecipazione nella gestione delle aree protette alle azioni di tutela e di monitoraggio della biodiversità, al turismo sostenibile solo per citare qualche esempio dalle edizioni più recenti. Che si parli di conservazione, ricerca, educazione ambientale, turismo e sostenibilità, mobilità sostenibile o comunicazione, la giornata è un momento importante per **condividere buone pratiche, successi e sfide** e per oliare meccanismi di collaborazione necessari e fruttuosi: un'occasione da cogliere anche per ripensare l'impegno profuso, attraverso un **lavoro di sistema** che accompagni non solo un mutamento naturale, ma anche culturale.



BANCA DATI NATURA 2000

Banca dati: un supporto informativo indispensabile



Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di una piattaforma informatica, completa di funzionalità di visualizzazione per gli utenti “non addetti ai lavori” che gestisce tutti i dati disponibili sugli habitat e le specie di Natura 2000 in Trentino
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Garantisce una raccolta dati standardizzata, facilitando in modo enorme il recupero delle informazioni2. Facilita lo scambio di dati e l'analisi riguardo la distribuzione e stato di conservazione delle specie3. Cataloga passato, presente e probabile futuro della biodiversità trentina
Dov'è stato replicato?	Nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, nel sistema Dolomiti Unesco
Vuoi saperne di più?	www.lifeten.it



PERCHÈ UNA BANCA DATI UNIVERSALE?

Le informazioni provenienti da monitoraggi e censimenti sono spesso racchiuse in una miriade di fonti il cui accesso non sempre è facile, se non del tutto impedito dallo scorrere del tempo (si pensi ad archivi e cataloghi cartacei). Una piattaforma informatica in grado di immagazzinare la **miriade di informazioni relative alla biodiversità trentina** garantisce un accesso a dati anche molto variegati sempre fruibile nel tempo.

INFORMAZIONI... QUANTE?

Dalla sua creazione nel 2013, la banca dati ospita **più di trecentomila record**, in continua crescita anche grazie alla connessione con fonti di informazioni provenienti dall'attività di *citizen science* (si guardino ad esempio le app *Ornitho* e *iNaturalist*): la massima parte è caratterizzata da osservazioni di avifauna, che ne compongono costituiscono una buona metà.

PERCHÈ È INNOVATIVA?

La frammentarietà dei dati è un problema di difficile risoluzione, e sistemi di accentrimento e recupero delle informazioni come questo sono “in attivo” nel campo della tutela della biodiversità solo da pochi anni: per questo, al fine di favorirne il riuso, la struttura della banca dati e del portale di visualizzazione è costruita riutilizzando pezzi di codice informatico “libero da licenze”, ovvero, **liberamente scaricabile e modificabile** da chiunque senza nessuna restrizione se non quello della citazione della fonte originaria.



DA DOVE NASCE QUESTA BUONA PRATICA?

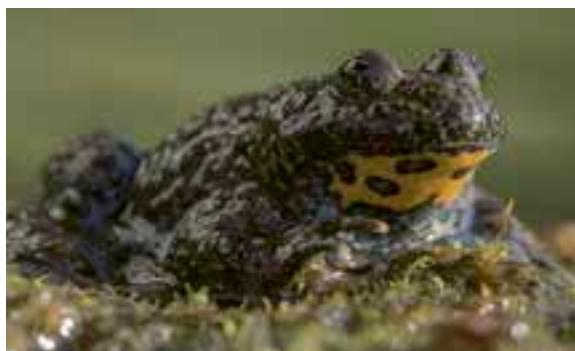
Il Progetto **LIFE+T.E.N.** (Trentino Ecological Network), per il tramite della Azione A1 “Realizzazione di una specifica banca dati delle direttive “Uccelli” e “Habitat” relativa all’intero territorio della Provincia Autonoma di Trento, ha finanziato la prima versione della banca dati e del portale di visualizzazione, realizzati grazie al supporto tecnico della Fondazione Edmund Mach. La struttura si è poi espansa per accogliere osservazioni di specie anche non facenti parte degli ambiti di protezione delle direttive comunitarie.

CONOSCERE PER GESTIRE MEGLIO

Un piano di monitoraggi valuta stabilmente la conservazione degli habitat

Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	Raccolta ed elaborazione dati di Natura 2000 secondo un approccio coordinato e continuativo, finalizzato alla valutazione dello stato di conservazione di specie e habitat
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Permette di verificare lo “stato di salute” di specie e habitat e ricalibrare strategie e misure di conservazione2. Mette a sistema gli sforzi compiuti dalle realtà locali, valorizzando i risultati conseguiti attraverso un'analisi dei dati raccolti utili a definire trend e fattori di minaccia, e condividere possibili azioni di conservazione attiva3. Consente di sviluppare sinergie a livello locale e tra gli attori del territorio provinciale e quelli nazionali
Vuoi saperne di più?	www.lifeten.tn.it





PERCHÉ UN PIANO COORDINATO DEI MONITORAGGI?

Il monitoraggio è essenziale per una valutazione qualitativa e quantitativa degli esiti di qualsiasi strategia. In questo caso, **raccogliere ed analizzare dati relativi a specie e habitat** è fondamentale per valutare il loro stato di conservazione e la relativa evoluzione e per rispondere adeguatamente alle richieste delle direttive comunitarie. Affrontare questi compiti in maniera coordinata è essenziale per ottimizzare il lavoro svolto, valorizzare le competenze specifiche, contenere i costi e fornire risposte complete e attendibili.

COSA MONITORARE E COME?

Per avere un quadro chiaro ed aggiornato dello stato di salute di specie, habitat entro e fuori le aree protette e quindi avere una valutazione oggettiva dell'efficacia delle strategie di conservazione, è necessario raccogliere alcuni parametri essenziali relativi a **popolazioni animali, vegetali e loro habitat**. Due principali "comparti", flora e fauna, sono oggetto di monitoraggi regolari, coordinati rispettivamente da Fondazione Museo Civico di Rovereto e MUSE - Museo delle Scienze. La Rete delle Aree protette del Trentino e i diversi servizi della Provincia collaborano, mettendo a disposizione risorse e competenze.

DAI DATI ALLE PROSPETTIVE... QUALI?

Se i numeri sono significativi per capire l'investimento messo in campo dall'amministrazione provinciale in termini di risorse umane ed economiche, allora è bene dare qualche riferimento in più: per il quinquennio 2016-2020 l'impegno di spesa sulle attività di monitoraggio per la conservazione di habitat e specie ammonta a poco più di 540 mila euro, per un totale di oltre **900 giornate di lavoro uomo/anno**. Una scelta che ci parla di attenzione al metodo oltre che ai risultati e che promuove la nascita di nuove collaborazioni, consolidando le reti già avviate.

DA DOVE NASCE IL PIANO DI MONITORAGGIO?

Ispirato dal Progetto Life+TEN, il piano mette in rete la decennale esperienza e le conoscenze accumulante negli anni dai diversi musei ed enti di ricerca, aree protette, parchi e servizi provinciali. Grazie a questo *know-how* è stato possibile pianificare lo sforzo futuro in un **programma pensato sul lungo periodo** al quale partecipano le diverse realtà territoriali. Un sistema che crea **connessione e partecipazione** che grazie al supporto scientifico dei due musei, permetterà di trasferire le conoscenze acquisite alle diverse realtà locali che, a loro volta, si faranno carico di realizzare azioni di conservazione attiva anche tramite il coinvolgimento diretto delle diverse realtà economiche locali.

LA BIODIVERSITÀ PARTECIPATA

Una strategia condivisa di educazione scientifica nelle Aree Protette

Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto del Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette della PAT e del MUSE - Museo delle Scienze, per diffondere la cultura della conservazione della biodiversità
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Definisce progetti educativi omogenei, realizzati con lo stesso approccio, per tutte le Aree Protette2. Produce un impatto sul territorio nella disseminazione di contenuti3. Individua approcci originali e innovativi in campo educativo
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it



PENSARE, FARE, EDUCARE?

Sì, esattamente. La progettazione e l'implementazione di azioni volte alla conservazione di habitat e specie, nonché alla tutela attiva della biodiversità, si concretizzano nel lavoro quotidiano di molte persone, che contribuiscono a migliorare da molteplici punti di vista la vita di una comunità. Questo significa che proprio la comunità di riferimento, quando non partecipa direttamente alla progettualità in corso, ha comunque il diritto, il dovere e, perché no, anche il piacere! di essere coinvolta. Poter quindi garantire momenti formativi - esito di una strategia condivisa, alla portata di tutti e tutte e con **particolare attenzione al mondo della scuola e del turismo** - è un aspetto fondamentale per lavorare in maniera trasparente, efficace e sostenibile al fine di promuovere conoscenza, responsabilità, **senso di appartenenza e rispetto verso il territorio**.

CHI SE NE OCCUPA?

Demandare l'elaborazione di un piano di comunicazione ed educazione alla biodiversità al coordinamento del **MUSE - Museo delle Scienze**, è una scelta di efficienza che risponde alla necessità di accompagnare le Aree Protette (Parchi e Reti di Riserve) del Trentino, nella definizione di progetti educativi e comunicativi orientati ai medesimi principi, contenuti e metodologie e capaci pertanto di produrre un impatto significativo sul territorio. Il gruppo di "pilotaggio" individuato, che comprende anche professionalità del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette e dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente, nonché due rappresentanti delle Aree Protette, coinvolge i principali attori dell'educazione ambientale della provincia.



FORMARE SÌ, MA... IN PRATICA?

Il progetto, iniziato nel 2014, ha attivato da un lato il confronto interno fra i numerosi attori del sistema, coinvolti attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro allargato e, dall'altro, ha aperto la riflessione a esperienze extra-provinciali tramite l'analisi di buone pratiche e la realizzazione di workshop, al fine di ampliare le prospettive nel solco di esperienze e indirizzi nazionali e internazionali. Attraverso lo sviluppo di azioni formative rivolte al mondo della scuola (in collaborazione con IPRASE) e a specifiche categorie di destinatari (agricoltori, operatori turistici, amministratori, residenti e turisti), sono stati sperimentati **approcci innovativi** al di là di quelli meramente naturalistici (p. es. le due edizioni del corso "Biodiversità e aree protette del Trentino: luoghi, storie e valori", oppure il progetto di **citizen science** dedicato alle scuole superiori per favorire la partecipazione alla ricerca scientifica). Sono stati inoltre definiti e realizzati una serie di eventi per il pubblico (p. es. **l'esperienza-gioco di bioblitz**) e un'offerta formativa dedicata nello specifico al gruppo di lavoro dei Parchi e delle Reti di Riserve.

INSEGNANTI A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ

Educare ai valori ambientali i docenti per raggiungere tanti futuri cittadini

Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alpi Ledrensi, Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di corsi di educazione ambientale rivolti ai docenti della scuola primaria e secondaria nei territori di riferimento delle Aree Protette
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Individua gli insegnanti come primi portatori dei valori ambientali verso le future generazioni2. Raggiunge indirettamente un numero altissimo di studenti3. Ottimizza le risorse umane in campo educativo
Vuoi saperne di più?	www.pnab.it - www.reteriservealpiletrensi.tn.it



FORMARE I FORMATORI

La scuola rappresenta un canale privilegiato per l'educazione delle giovani generazioni ai temi della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile. La formazione docenti, infatti, se efficace, può permettere di **raggiungere un numero molto ampio di futuri cittadini**. Ogni anno, grazie a questi due importanti progetti formativi, sono oltre 150 i docenti di scuole primarie e secondarie che partecipano ai corsi, facendosi a loro volta promotori delle tematiche trattate verso i rispettivi studenti.



“FORMAZIONE IN RETE” NELLE ALPI LEDRENSI

“FormAZIONE in Rete” è il programma di aggiornamento dedicato ai **docenti delle scuole primarie e secondarie** dei territori che ruotano attorno al contesto delle Alpi Ledrensi. Collaborano all'organizzazione del progetto il MUSE-Museo delle Scienze, la Step (Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio) e il MAG (Museo Alto Garda). Il corso, giunto nel 2018 alla quinta edizione, ha avuto come filo conduttore negli anni il tema del paesaggio, affrontato di volta in volta, con approcci e metodi differenti.

L'argomento, con la sua complessità e le sue sfaccettature, permette di lavorare in modo multi e interdisciplinare. Durante le giornate di corso, esperti di diverse discipline interagiscono con insegnanti di diverse materie per **raccontare il paesaggio**, da diversi punti di vista, come coevoluzione di uomo e natura. I corsi sono partiti con 40-50 partecipanti nelle prime due edizioni, e coinvolgono ora annualmente circa 100 docenti, con un buon riflesso anche sulla partecipazione della scuole alle attività educative della Rete di Riserve Alpi Ledrensi. Ogni anno il corso si apre con la relazione di docenti e personaggi di spicco e si conclude con un evento particolare: l'edizione 2015, ad esempio, ha visto i docenti impegnati in “In bio-diversitas”, un percorso in cui, attraverso assaggi di prodotti del territorio e utilizzando i sensi di odorato, gusto e tatto, alternativi alla vista, hanno intrapreso un viaggio alla scoperta del paesaggio del nostro immaginario e il suo legame con l'esperienza personale e il vissuto tradizionale, riflettendo infine sui temi della biodiversità, del paesaggio e della sostenibilità.

EDUCARE GLI EDUCATORI AL PARCO ADAMELLO BRENTA

Anche il Parco Naturale Adamello Brenta promuove l'educazione ambientale nei confronti degli insegnanti, in modo che siano poi loro a trasmettere ai loro studenti i contenuti appresi. Dal 2002 ad oggi il Parco ha organizzato corsi quali “La Geologia del Parco”, “Le sfumature del paesaggio: dalla conoscenza alla consapevolezza” e “I cambiamenti climatici... strategie di sopravvivenza”. I corsi sono indirizzati a tutti gli insegnanti delle scuole del Parco, primarie e secondarie di primo grado, per un massimo di partecipanti annuale di 50-60 persone.

Nelle intenzioni del Parco, in futuro un aspetto chiave sarà il **coinvolgimento dei docenti nella definizione e realizzazione delle attività di educazione ambientale** per affrontare percorsi che siano il più possibile condivisi.



I SEGNI DELL'UOMO

Criteri per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio nel Parco



Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di un manuale che stabilisce criteri d'intervento in ambito urbanistico e architettonico, nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio edilizio all'interno del Parco
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizza ciò che di valido è stato fatto in passato, in riferimento all'architettura e alla pianificazione, con l'obiettivo di non disperderlo e riproporlo in futuro2. Fornisce strumenti di analisi e d'intervento ai progettisti che intendono elaborare proposte di recupero e di conservazione degli immobili presenti nel Parco3. Fornisce strumenti utili di verifica per chi istituzionalmente deve esprimere le proprie valutazioni di merito (per esempio Commissione provinciale per la tutela paesaggistico-ambientale, Ente Parco, Comuni)
Vuoi saperne di più?	www.pnab.it



UN BENE INESTIMABILE

Il patrimonio architettonico-edilizio, con i materiali, le forme e le tipologie utilizzati per le costruzioni svelano un aspetto dell'identità del territorio e delle persone che lo abitano. In questo senso nel Parco Naturale Adamello Brenta sono presenti 1.312 manufatti, ognuno dei quali, nel 1999, in fase di stesura del Piano del Parco, è stato catalogato in un **“Elenco manufatti”** che ne specifica la destinazione d'uso e gli interventi previsti, secondo 14 diverse tipologie normative. Tra questi manufatti si annoverano, per esempio, le **“malghe attive”**, i **“manufatti tecnologici”**, i **“rifugi”** e le **“strutture ricettivo-turistiche”**. In questo contesto risaltano 196 **“ruderi”**, parte dei quali ricostruibili in base al Piano e 36 **“edifici di particolare pregio”** che possono essere considerati come autentici monumenti dell'architettura rurale. I manufatti esistenti rappresentano un importante punto di appoggio per le attività di presidio della montagna, ma soprattutto un inestimabile **patrimonio di architettura rurale**, purtroppo in molti casi avviato, a causa dell'abbandono, verso il degrado.



IL RECUPERO DELL'ESISTENTE

Per evitare il disperdersi del patrimonio di architettura rurale, il recupero dell'esistente, nel **rispetto di forme e materiali tradizionali**, diventa primario per la conservazione e valorizzazione del paesaggio storico delle nostre montagne. In questo senso l'utilizzo di materiali delle vallate del Parco come il legno (larice) e la pietra locale (granito), la preferenza di particolari tipologie costruttive e la scelta di elementi architettonici della tradizione, sono alcune delle caratteristiche che definiscono il patrimonio edilizio del Parco.

UN VOLUME PREZIOSO

Tutte queste specificità sono contenute nel volume **“Il patrimonio edilizio del Parco Naturale Adamello Brenta”**, di Guido Moretti ed Enrico Ferrari, un **“manuale tipologico”** che stabilisce, nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio edilizio del Parco, una serie di **“criteri d'intervento attinenti i vari aspetti”** della complessa problematica in materia, da quelli urbanistici, a quelli tipologici e architettonici. Questi criteri rappresentano una **“guida”** che valorizza ciò che di valido è stato fatto in passato, con l'obiettivo di non disperderlo, ma di riproporlo in futuro, salvaguardando l'identità di un territorio.



IL RE (DEL BOSCO) È NUDO

Per migliorare la gestione di una delle specie più affascinanti delle Alpi



Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
Di cosa stiamo parlando?	Di un'attività di ricerca quadriennale sulla ecologia, biologia ed etologia del gallo cedrone, con attività continua di monitoraggio della specie
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È la più importante ricerca sulla specie condotta nelle Alpi negli ultimi decenni2. Ha fornito risultati fondamentali per la gestione del territorio3. Ha riunito studiosi di fama mondiale in più convegni sui dati emersi
Vuoi saperne di più?	www.parcopan.org



QUANDO E COME SI È SVOLTA L'INDAGINE?

Il Gallo cedrone è il più grande fra i galliformi italiani ed è ormai scomparso dalla maggior parte delle foreste delle Alpi; per questi motivi rientra nell'elenco delle **specie tutelate dalla normativa europea**, la cosiddetta "Direttiva Uccelli".

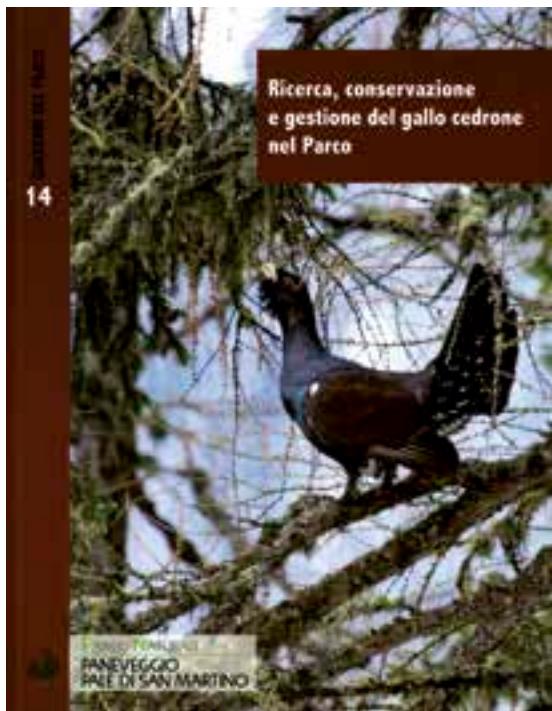
Nell'area del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino questa splendida specie è ancora presente con una **densità significativa** e nel 2009, al fine di individuare efficaci misure di conservazione, il Parco ha avviato una ricerca per approfondirne lo status, in particolare sugli spostamenti e sulle esigenze ambientali del gallo cedrone, indagando anche i fattori che ne influenzano la dinamica di popolazione e quindi la sua rarefazione. A tal fine sono stati catturati e marcati una trentina di esemplari, che sono stati muniti di radiocollari e seguiti con la tecnica della radiotelemetria.

QUALI DATI SONO EMERSI?

La peculiarità dei dati emersi, che nella realtà alpina si configurano come i primi acquisiti su un numero così rilevante di soggetti radio marcati, ha indotto il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino a discutere e diffondere i dati in più momenti di confronto e workshop internazionali.

In generale è confermato il **positivo status della specie nell'ambito del Parco**, in controtendenza con quanto accade in altre realtà alpine. Sono noti anche i risultati sugli spostamenti dei galli cedroni muniti di radio collare, tra i quali l'elevata sopravvivenza dei soggetti adulti e il basso successo riproduttivo della specie, che ad oggi si è assestato su valori medi di 0,64 piccoli per femmina. Tra gli aspetti salienti, la scoperta che l'elevato numero di femmine senza nidiata deriva soprattutto dall'importante tasso di predazione dei nidi, causato sia da mammiferi che da corvidi e dall'abbandono degli stessi a causa del disturbo antropico, mentre l'elevata mortalità dei piccoli nelle prime settimane di vita dipende, in primis, dalle condizioni meteorologiche.

Sono emerse alcune raccomandazioni di carattere generale in tema di gestione. Si tratta di **evitare soprattutto il disturbo durante il periodo della cova e dell'allevamento dei piccoli** perché i pulcini di gallo cedrone sono molto vulnerabili. In particolare, bisogna evitare utilizzazioni forestali in tali periodi e attuare misure di contenimento di altre forme di disturbo umano, come sciare fuori pista e praticare sci alpinismo.



ARTE E CULTURA DEI MURI A SECCO

Corso teorico-pratico per il risanamento di un bene storico del territorio



Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di un corso per la sistemazione di muri a secco con finalità legate alla manutenzione di un bene storico del territorio
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Recupera e diffonde competenze millenarie andate perdute2. Recupera elementi fondamentali del contesto storico-paesaggistico territoriale3. I muri a secco sono risorse per la protezione della biodiversità
Dov'è stata replicata?	Parco Nazionale dello Stelvio
Vuoi saperne di più?	www.parcomontebaldo.tn.it



COME NASCE IL PROGETTO?

Nell'ambito delle azioni di **valorizzazione della Corna Piana**, il Parco Naturale Locale del Monte Baldo ha promosso un corso teorico-pratico di primo livello dedicato all'arte e alla cultura della pietra a secco in Trentino, finalizzato alla sistemazione di un sentiero realizzato durante la Grande Guerra. Il grande pregio del luogo e la qualità dell'intervento svolto hanno dato grandi soddisfazioni ai corsisti e agli organizzatori. Il tracciato conduce all'indicatore delle cime allestito dal Parco nella primavera del 2017.



A CHI ERA RIVOLTO?

L'iniziativa ha visto la partecipazione di un numeroso e motivato gruppo di corsisti, tra cui artigiani, agricoltori, tecnici, semplici appassionati e anche alcuni *richiedenti asilo*. Le lezioni teoriche e le attività pratiche di cantiere sono state gestite da esperti formatori della **Scuola Trentina della Pietra a Secco**, accreditata presso l'Accademia della Montagna del Trentino.



QUALI CONTENUTI E OBIETTIVI?

Negli incontri a carattere teorico, aperti al pubblico, sono stati trattati gli **aspetti tecnici, normativi e paesaggistici della pietra a secco in Trentino**, sottolineando l'importanza della conservazione e della trasmissione alle nuove generazioni di conoscenze e abilità tradizionali collegate alla costruzione e al restauro di manufatti in pietra a secco. Muretti e territori terrazzati rappresentano infatti un grande patrimonio che merita di essere conosciuto, preservato e soprattutto valorizzato, perché mantiene funzioni e valori di tipo ambientale, paesaggistico, sociale, culturale ed economico.

Nelle tre giornate di cantiere i corsisti sono stati impegnati nella ricostruzione di tratti crollati del muro a secco che sostiene la carrareccia militare che da Malga Bes sale alla Corna Piana, un bene tutelato dalla Soprintendenza per i beni culturali, ufficio beni architettonici della Provincia autonoma di Trento. L'intervento di recupero, reso particolarmente impegnativo dalle caratteristiche del manufatto, dalla pendenza del terreno e dal maltempo, ha portato al ripristino della piena funzionalità dell'opera.

Il corso promosso dal Parco Naturale Locale del Monte Baldo, che recentemente è stato proposto anche in molte altre aree del Trentino, ha fornito agli artigiani che vi hanno partecipato un'esperienza formativa utile al conseguimento della **qualifica professionale di "Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri in pietra a secco"**, istituita nel 2015 dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento, che potrà essere perfezionata anche in seguito al corso di II livello professionalizzante, che il Parco intende proporre nell'autunno 2018.

#DOLOMITESVIVES

Un progetto per valorizzare e tutelare il territorio delle Dolomiti

Obiettivo	Formazione e Ricerca
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve della Val di Fassa - <i>Cordanza per l'patrimoine naturel de Fascia</i>
Di cosa stiamo parlando?	È un corso di formazione per guide alpine e accompagnatori di territorio nell'ambito del progetto #DOLOMITESVIVES
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Raccoglie la sfida di promuovere una fruizione più sostenibile della montagna in un territorio altamente antropizzato e infrastrutturato2. Trasforma un limite (la chiusura del traffico automobilistico) in opportunità3. Coinvolge in modo attivo i principali interpreti e divulgatori del paesaggio dolomitico: guide e accompagnatori
Vuoi saperne di più?	www.reteriservevaldifassa.tn.it ; www.dolomitiunesco.info



COS'È #DOLOMITESVIVES?

#DOLOMITESVIVES è la sfida raccolta da Trentino e Alto Adige-Südtirol che, nell'anno internazionale del turismo sostenibile proclamato dalle Nazioni Unite, hanno promosso questo progetto ideato per valorizzare e tutelare il territorio delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO, per sensibilizzare visitatori, escursionisti, turisti e residenti alla **fruizione sostenibile della montagna, con particolare attenzione alla mobilità.**

MOBILITÀ SOSTENIBILE: SÌ, MA COME?

Per nove mercoledì di luglio e agosto 2017, dalle ore 9 alle 16, il Passo Sella è stato raggiungibile solo in bicicletta, a piedi, con gli impianti di risalita e i mezzi del trasporto pubblico locale. In queste giornate il **Passo Sella** è stato anche l'anfiteatro naturale di incontri, spettacoli musicali, eventi enogastronomici nei rifugi, escursioni guidate alla scoperta della geologia e del paesaggio dolomitico.

RETE DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Nell'ambito del progetto #DOLOMITESVIVES, la Rete di Riserve della Val di Fassa - *Cordanza per il patrimonio naturel de Fascia* ha promosso, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO, il MUSE, tsm - Trentino School of Management e step - Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, due **giornate formative rivolte a Guide Alpine e Accompagnatori di Territorio** delle Valli di Fassa, Badia e Gardena al fine di favorire la conoscenza, la promozione e la valorizzazione delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale.

I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

Il corso, che si è svolto nel mese di maggio 2017, è stato strutturato in un modulo teorico e un modulo pratico. Il modulo teorico ha fornito degli approfondimenti sulle Dolomiti come Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, accompagnati da alcuni focus sugli aspetti geo-paleontologici e geo-mineralogici dell'area di Passo Sella e territori limitrofi. Un importante spazio è stato dato inoltre alla capacità di riconoscere, comunicare e valorizzare il Patrimonio, anche attraverso itinerari geoturistici. Il modulo pratico ha visto i corsisti impegnati in un'escursione lungo gli itinerari proposti nell'ambito di #DOLOMITESVIVES nei mercoledì di luglio e agosto 2017 e nell'attività di **lettura del paesaggio dolomitico**, riconoscimento, interpretazione e descrizione dei principali processi e fenomeni geologici osservabili lungo gli itinerari.





LE BUONE PRATICHE DI
**SVILUPPO LOCALE
SOSTENIBILE**

“TURNAT”: TURISMO E NATURA

Strategie di turismo sostenibile nelle Aree Protette



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino
Di cosa stiamo parlando?	TurNat è la strategia di sviluppo sostenibile per l'intero sistema delle aree protette del Trentino che integra tutela della biodiversità, turismo e agricoltura
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È una strategia partecipata, nata da un'analisi condivisa dei flussi turistici e da tavoli di lavoro territoriali organizzati nelle singole aree protette2. È una strategia condivisa e sottoscritta da tutte le aree protette del Trentino, che è stata anche propedeutica alla certificazione CETS3. Fa emergere il contributo strategico delle Aree Protette allo sviluppo turistico trentino in un'ottica di sostenibilità
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it



COM'È NATA LA STRATEGIA TURNAT?

Ideato e promosso dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette nel 2013, il progetto TurNat è stato coordinato da tsm-Trentino School of Management e realizzato con la collaborazione congiunta del Servizio Turismo della PAT e Trentino Marketing. La prima fase ha avuto l'obiettivo fondamentale di definire una **strategia condivisa di turismo nelle aree protette** e si è conclusa positivamente nell'autunno 2014 individuando, tra l'altro, nella CETS (Carta europea del Turismo Sostenibile) lo strumento di governance e di metodo più idoneo per organizzare un'offerta turistica coerente nelle aree protette del Trentino. La seconda fase, finalizzata a sviluppare progetti turistici di sistema, ha visto l'organizzazione di workshop territoriali che hanno coinvolto 143 operatori del settore ricettivo, ristorativo, agricolo ed enogastronomico e fornitori di servizi turistici. Al termine di questo processo, i risultati raccolti e le indicazioni strategiche sono state condivise con gli *stakeholder* e le istituzioni competenti.



QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA TURNAT?

La strategia TurNat si pone i seguenti obiettivi fondamentali:

- Rispondere a una domanda turistica di **naturalità e autenticità** in continua crescita.
- Diffondere un **approccio sostenibile allo sviluppo turistico** trentino valorizzando il patrimonio culturale e naturale del Trentino.
- Favorire lo sviluppo del Trentino integrando il sistema delle aree protette con le **attività economiche del territorio**, in primis turismo e agricoltura.

Miniguide del turismo sostenibile nelle Aree protette del Trentino



QUALI SONO GLI ELEMENTI CARDINE DELLA STRATEGIA TURNAT?

Con l'obiettivo fondamentale di garantire al turista un'esperienza autentica tutelando l'ambiente e la vivibilità dei luoghi e stimolando al contempo le economie locali, la strategia individua alcuni assi strategici di azione per progettare e sviluppare un'offerta turistica coerente e organica, che vede nella sostenibilità l'imprescindibile filo conduttore: **Temporalità** (diversificare per destagionalizzare), **Lentezza** (rallentare i ritmi), **Autenticità** (cultura dell'accoglienza e del territorio), **Naturalità** (star bene nella natura), **Accessibilità** (fruibilità e mobilità per tutti).

“CETS”: UNA CARTA EUROPEA PER TUTTI

La certificazione ottenuta a livello di sistema dalle Aree protette del Trentino

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Nell'ottobre 2017 il sistema delle Reti di Riserve trentine ha ottenuto il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), come certificazione a livello di sistema	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È una certificazione ottenuta a livello di sistema delle aree protette del Trentino, attraverso un'efficace azione di coordinamento2. È nata grazie ad un articolato e profondo processo di coinvolgimento del territorio3. Prevede un impegno significativo per il turismo sostenibile nelle aree protette, sia in termini economici che di progettualità	
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it	



LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE (CETS)

La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è una certificazione elaborata nel 1991 dalla **Federazione Europarc** (organizzazione europea che riunisce più di 400 aree protette) e un metodo di *governance* partecipata per strutturare le collaborazioni delle aree protette in ambito turistico e per favorire così, attraverso maggiore integrazione e collaborazione, la concretizzazione di un'offerta credibile di turismo sostenibile.

LA CETS IN TRENTINO

A breve il Trentino avrà la totalità delle aree protette certificate CETS e potrà quindi contare su oltre **un terzo del suo territorio** dove vengono testate ed attuate azioni di turismo sostenibile da parte di attori locali in collaborazione con le aree protette. Il Parco Naturale Adamello Brenta è stato tra i primi parchi in Italia ad ottenere la certificazione CETS nel 2006 e ha raggiunto anche la fase 2, che prevede come principali protagonisti i privati. Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino ha ottenuto la CETS nel 2015 e il Parco Nazionale dello Stelvio ha avviato il processo di candidatura nel 2018.

IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Il percorso per l'ottenimento della Carta ha visto un profondo coinvolgimento degli attori del territorio, sia pubblici sia privati, a cui è stato richiesto di impegnarsi in prima persona, mettendo in circolo idee, risorse, competenze e progetti di cui si fanno direttamente e volontariamente promotori e responsabili.

Di particolare interesse dal punto di vista della partecipazione e del coordinamento è la scelta di candidare alla CETS non una singola area protetta, ma **l'intero sistema delle Reti di Riserve del Trentino**, con la Provincia di Trento ad assumersi il ruolo di coordinatore e garante e l'Assessorato all'ambiente come promotore.

Nel corso del 2016, gli incontri territoriali organizzati in tutte le Reti di Riserve aderenti hanno permesso di coinvolgere 146 attori e portatori di interesse locali: 75 operatori privati, 23 pubbliche amministrazioni, 14 tra Aziende per il Turismo e Consorzi turistici, 45 tra associazioni, musei e simili.



GLI IMPEGNI DELLE RETI DI RISERVE PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Grazie al processo di progettazione partecipata realizzato nell'ambito della CETS, in tutto il sistema delle Reti di Riserve del Trentino per il periodo 2017-2021 sono state messe in campo **232 Azioni locali** e **8 Azioni di Sistema** a livello provinciale, con un budget potenziale (che somma il contributo di tutti i soggetti coinvolti) di poco meno di 10 milioni di euro a cui si aggiungono 2.5 milioni di euro di valorizzazione di giornate lavoro.

VACANZE NELLE AREE PROTETTE

Turismo sostenibile e della conoscenza nei Parchi e nelle Reti di Riserve

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Dell'organizzazione e della commercializzazione di proposte vacanza legate all'esperienza della natura nelle Aree Protette	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove il turismo della natura e della conoscenza2. Propone esperienze nei periodi meno affollati dell'anno3. È frutto della collaborazione tra aree protette, tour operator, enti per la promozione turistica e strutture ricettive	
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it - www.ambientetrentino.it	



COME NASCONO?

Nell'ambito del percorso di certificazione CETS delle Reti di Riserve, il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT e Trentino Marketing hanno avviato un **progetto innovativo nel panorama nazionale**, finalizzato a costruire, promuovere e vendere esperienze di vacanza legate alla scoperta di fenomeni ambientali e alla biodiversità delle Aree Protette trentine, valorizzandone la stagionalità, con particolare attenzione a primavera e autunno.

DI QUALE TURISMO PARLIAMO?

Dei turisti interessati alla Natura, ovviamente! Che sono tanti e in crescita. La Natura è infatti uno degli obiettivi di vacanza più forti registrati dagli analisti del mercato turistico negli ultimi anni. Va poi aggiunto che il turismo e le motivazioni che lo alimentano stanno cambiando profondamente e al tradizionale turismo di destinazione si è affiancato ciò che viene chiamato **turismo “esperienziale”**. Sempre più spesso le persone e i nuclei familiari organizzano vacanze o weekend alla ricerca di momenti e sensazioni uniche, per soddisfare aspettative, coltivare passioni, accrescere conoscenze.

Qui ha portato il suo contributo **Ambiente Trentino, partner tecnico-commerciale** delle Aree Protette per l'organizzazione dei proposte vacanza legate ad esperienze in natura. Ambiente Trentino è un piccolo tour operator del settore che nasce con l'obiettivo di creare occasioni di scoperta del territorio e di turismo della conoscenza attraverso l'offerta di esperienze nel campo della natura, direttamente prenotabili e acquistabili on line.

CHE GENERE DI ESPERIENZE?

Quale migliore e più coinvolgente esperienza che l'andare a scoprire le straordinarie bellezze naturali dei Parchi e delle Reti di Riserve del Trentino? Le prime sperimentazioni mettono a fuoco alcune tra le caratteristiche più distintive delle “mezze” stagioni, **autunno e primavera**.

Le proposte vacanza autunnali sono incentrate sull'ascolto, con l'ausilio di termocamere per la visione notturna, del **bramito del cervo** nelle foreste dei tre Parchi, su passeggiate naturalistiche e su workshop per approfondire le tecniche della fotografia di paesaggio e della “cattura” fotografica della fauna selvatica.

Le proposte primaverili sono invece legate alle magnifiche **fioriture** e al risveglio della natura, in particolare nei territori delle Reti di Riserve nel basso Trentino.



MALGHE PER LA BIODIVERSITÀ

Importanti per l'alpeggio e come spaccato della cultura della montagna

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Locale Monte Baldo, Parco Nazionale dello Stelvio, Rete di Riserve Alpi Ledrensi
Di cosa stiamo parlando?	Sono attività di recupero e valorizzazione culturale delle malghe e dei pascoli alpini
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Incentiva un turismo sostenibile e a basso impatto2. Valorizza le tradizioni e l'economia del territorio3. Promuove la conoscenza dell'ambiente alpino
Vuoi saperne di più?	www. areeprotette.provincia.tn.it





COS'È OGGI UNA MALGA?

Per le definizioni classiche le malghe sono costruzioni rustiche in pietra e legno, adibite ad abitazione dei pastori e comprendenti la stalla per le bestie e la casera per la lavorazione del latte, ma anche complessi di pascoli in quota e boschi atti al pascolo e al prelievo della legna, con punti di abbeveraggio anche artificiali.

La malga però è anche altro. Se rimane un riferimento imprescindibile per l'alpeggio, oggi **la malga è anche luogo di incontro**, mèta ambita da chi viaggia leggero, consapevole e interessato ai prodotti e alle tradizioni del territorio: andare in malga significa incontrare uno spaccato unico della cultura di un luogo.

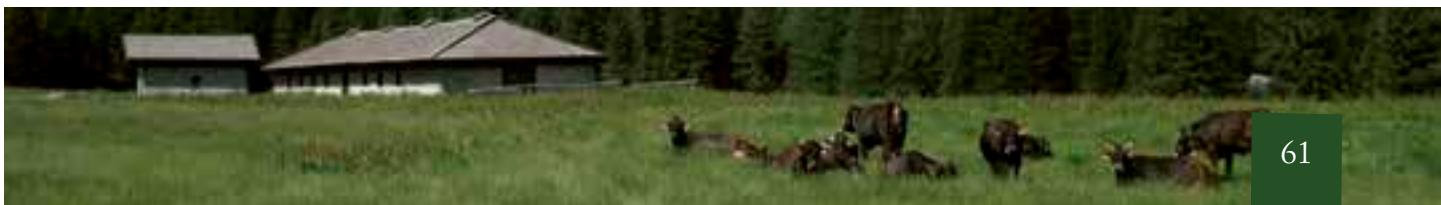
MEGLIO ANDARCI A PIEDI?

Certo, anzi, è il modo migliore. Valorizzare le malghe vuol dire anche valorizzarne il territorio attraverso servizi di mobilità sostenibile e percorsi di trekking, che permettono di conoscere da vicino l'ambiente delle praterie alpine e dei pascoli come elementi caratterizzanti e di **rilevante valore paesaggistico ed economico**. Raggiungere la mèta con spostamenti a basso impatto ecologico o a passo lento offre la possibilità di apprezzare anche il patrimonio floristico e faunistico che caratterizza la zona, promuovendo una conoscenza autentica, che rispetta la bellezza e la vulnerabilità del suo ecosistema.



ALLORA, SI PARTE?

Pronti via! Il **Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino** offre il Bio-tour delle malghe, un percorso ad anello didattico-ricreativo. Il tour si sviluppa interamente al cospetto delle Pale di San Martino, uno dei nove gruppi delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO e intorno al Monte Castellazzo, icona per reperti e manufatti della Grande Guerra. Il **Parco Nazionale dello Stelvio** propone passeggiate in Val di Rabbi e in Val Cércen, occasioni in cui poter fare ai malgari tutte le domande che generano curiosità sulla vita d'alpeggio. La **Rete di Riserve Alpi Ledrensi**, all'interno del progetto "Malghe aperte", accompagna i visitatori e valorizza l'attività dei malgari. Sempre da queste parti, percorrendo il percorso ad anello che tocca le malghe Alpo di Storo e Alpo di Bondone (entrambe dotate di bivacchi), si possono apprezzare attività vecchie (recupero di una piazzola di carbonaia che viene accesa l'ultimo fine settimana di luglio) e nuove (caseificio), oltre a uno splendido panorama sui pascoli circostanti. Da non perdere anche il Trekking delle malghe e dei fiori del **Parco Naturale Locale Monte Baldo**, quattro percorsi con pannelli illustrativi e panoramici per godere al meglio della passeggiata e del paesaggio, senza perdere l'occasione di riposarsi e rifocillarsi e, volendo, provare anche qui l'emozione del bivacco. Un'altra opportunità da cogliere è quella offerta dal **Parco Naturale Adamello Brenta**, "Sugli alpeggi della Rendena": brevi escursioni con finalità culturali e gastronomiche nelle più belle malghe della Val Rendena, accompagnati anche da un esperto di vacche di razza Rendena. Infine, la **Rete di Riserve Valle del Chiese** sta attivando un percorso formativo per i gestori delle malghe curato da FEM e Accademia d'Impresa. I moduli saranno aperti anche agli amministratori, alle strutture ricettive e ristorative.



UNA NATURA A PORTATA DI TUTTI

Favorire il turismo inclusivo nei territori di montagna

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Locale del Monte Baldo, Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino, Riserva naturale provinciale Palude di Roncegno
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di azioni diverse che nascono sotto lo stesso segno e vanno coerentemente nella stessa direzione: facilitare la fruizione del patrimonio naturale da parte delle persone diversamente abili
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove la conoscenza delle aree protette in modo inclusivo e condiviso2. Accetta la sfida di un turismo più accessibile anche in territori montani3. Sperimenta azioni innovative nel campo dell'accessibilità dei percorsi naturali
Dov'è stata replicata?	Parco Naturale Adamello Brenta
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it - www.federtrek.org



“NUDOLE, UN SENTIERO PER TUTTI”

“Un sentiero per tutti” è un percorso ad anello in località Nudole, a Valdaone, che esalta la semplicità dei suoi elementi naturali per donare emozioni a chi lo percorre. È stato realizzato dal Parco Naturale Adamello Brenta mettendo in atto criteri e sperimentazioni progettuali in tema di accessibilità per renderlo fruibile da qualunque visitatore. È adatto anche a persone non vedenti, ipovedenti, disabili motori o più semplicemente persone anziane, mamme con passeggini, bambini in bicicletta. Si sviluppa per circa un chilometro senza alcun dislivello; la pavimentazione è compatta e rispettosa dell'ambiente; è completamente bordato da tronchi che fungono da batti-bastone o da corde sospese per far mantenere l'orientamento ai non vedenti.

L'OASI DEI SENSI

Toccare per comprendere, per vedere, per fare propri aspetti naturalistici, per dare una possibilità a chi non vede o vede poco, di conoscere e a chi vede di imparare a conoscere attraverso l'utilizzo dei sensi. Con questi obiettivi nel 2014 il Parco Naturale del Monte Baldo ha allestito l'Oasi dei Sensi presso Palazzo Eccheli-Bàisi, a Brentonico. Finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale, l'Oasi dei Sensi è un percorso esperienziale e multisensoriale, accessibile a tutti, progettata e realizzata per cogliere le bellezze di quattro ambienti naturali del Parco del Baldo: l'ambiente di alta quota, il bosco misto medio alto, la zona umida, il bosco misto medio basso.

IL BIOTOPO ACCESSIBILE

La Riserva naturale provinciale Palude di Roncegno è situata tra Borgo Valsugana e Roncegno Terme, nella parte orientale del Rio Chiavona. È uno degli ultimi e più importanti boschi ripariali di fondovalle della provincia di Trento e il suo sentiero di visita, realizzato e allestito in collaborazione con la sezione di Trento dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, è fruibile anche dai portatori di disabilità motorie, dai non vedenti e dagli ipovedenti.



NEL PARCO CON LA JOELETTE

Anche il Parco Paneveggio Pale di San Martino ha predisposto alcune offerte per l'accessibilità. La prima parte del percorso Muse Fedaie, da Villa Welsperg al laghetto Welsperg, in estate è accessibile ai disabili accompagnati. Il Sentiero Marciò, a Paneveggio, in assenza di neve e ghiaccio è pienamente accessibile con le carrozzine accompagnate. Il Parco dispone anche di una Joelette, carrozzella mono ruota da fuori strada, con cui è possibile portare i disabili su tutti i sentieri, anche scoscesi, purché non presentino strettoie o gradini alti.



“NATURA SENZA BARRIERE”

Il progetto “Natura Senza Barriere”, promosso in tutta Italia da Federtrek, consiste in una Giornata dedicata all'escursionismo condiviso e all'accessibilità dei percorsi naturali.

La Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio da due anni aderisce a “Natura Senza Barriere”: nel 2017 e nel 2018 ha proposto escursioni accessibili alla scoperta della riserva locale Ziano e delle Torbiere del Lavazé. È importante ricordare che la Rete si impegna in questo campo anche riguardo all'attività della pesca, con la realizzazione di piazzole per permettere la pratica alle persone disabili, in collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme. Anche il Parco Nazionale dello Stelvio aderisce a “Natura Senza Barriere”, organizzando un'escursione condivisa, mentre il percorso dell'area faunistica in Val di Peio e il sentiero del legno e delle segherie in Val di Rabbi sono accessibili anche in sedia a rotelle.

GUARDA CHE FAUNA!

Promuovere il turismo naturalistico nel Parco in punta di piedi

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino
Di cosa stiamo parlando?	Sono state individuate delle aree nelle quali garantire nel tempo una migliore avvistabilità della fauna con particolare riferimento al cervo.
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Nasce da un processo partecipativo con la popolazione residente2. Limita i disturbi alla quiete della fauna e aumenta la sua avvistabilità diurna3. Può dimostrare come anche nel rispetto rigoroso dell'ambiente sia possibile trarre benefici per il turismo
Vuoi saperne di più?	www.parcostelviotrentino.it



COMPORAMENTI E REGOLE PER AVVISTARE LA FAUNA

Lo scopo di questo progetto del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio è quello di promuovere lo sviluppo di un particolare turismo naturalistico, quello interessato all'avvistamento della fauna selvatica del Parco, **con particolare riferimento al cervo nel periodo del bramito**. È vero che il Parco già gode di un'ottima avvistabilità, dovuta in primo luogo al fatto che da decenni nell'area protetta non si pratica la caccia. Nonostante ciò gli animali quando incontrano l'uomo fuggono (sebbene a distanze decisamente inferiori rispetto ad altri territori) e mantengono abitudini di vita prettamente notturne. Per aumentare l'avvistabilità, è importante che la fauna selvatica acquisti maggiore confidenza nei confronti dell'uomo, **modificando gradualmente il proprio atteggiamento**. Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso la **riduzione del disturbo** (escursionismo fuori sentiero, rumori molesti, cani lasciati liberi...), rendendo il comportamento umano più prevedibile. Qualsiasi tipo di disturbo, se regolare nello spazio e nel tempo, porta all'abitudine. La regolare frequentazione dei sentieri da parte dell'uomo, per esempio, può essere tollerata dalla popolazione di cervi, tanto da far diminuire progressivamente le distanze di fuga, purché l'uomo non esca dai sentieri.



UN PERCORSO PARTECIPATO

La scelta delle aree interessate per questa attività è basata non solo sulle peculiarità del territorio in funzione di come il cervo lo utilizza, ma anche all'interesse della collettività, affinché ai residenti e ai fruitori del Parco non sia completamente impedito l'utilizzo del territorio nell'area protetta. La raccolta dei funghi, ad esempio, comporta necessariamente l'uscita dai sentieri, azione non compatibile con le finalità di abituação del cervo alla presenza umana.

Le aree identificate, frutto di una decisione **partecipata e condivisa con la popolazione**, sono due, per un totale di circa 1.700 ettari. Una è in val di Rabbi (Val Maleda) e una in val di Peio (Cavaion-Cercen). In Val di Rabbi è stata individuata anche un'altra area, "Monte Sole" (261 ettari), attigua a Val Maleda.



SONO PREVISTE INFRASTRUTTURE?

Saranno predisposti pannelli informativi e pannelli "promemoria" lungo tutti i sentieri di accesso all'area.

Verranno inoltre realizzate delle torrette o **postazioni di avvistamento** lungo la rete stradale e sentieristica in legno di larice, senza impiego di imprugnanti o vernici, in modo tale da favorire un rapido invecchiamento e il conseguente adattamento cromatico nell'ambiente circostante.

E a quel punto: buone escursioni, buoni avvistamenti!

IL “PRENDIPARCO”

Lettoni di legno nei boschi, per guardare il cielo e porsi in ascolto della natura

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta dell'installazione in quota di dieci lettini in legno di larice prodotti dal Parco	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È un invito al relax e all'ascolto della natura2. Sono costruiti dal Parco in modo ecosostenibile3. Innova le tradizionali sedute in montagna (panche e sdraio)	
Vuoi saperne di più?	www.parcostelviotrentino.it	



PRENDIPARCO... CHE COS'È?

È un'evoluzione delle preziose panche (o panchette), sedili di legno perlopiù senza braccioli e schienale, abbastanza lunghi perché vi si possano sedere più persone. Insomma, le classiche sedute che troviamo in montagna, probabilmente in ogni parte del globo, installate in punti spesso panoramici per consentire una sosta comoda e confortante agli escursionisti. Il Parco Nazionale dello Stelvio ha rielaborato l'idea della panca in legno, avvicinandola a un altro oggetto classico: la "sdraio", che tutti noi conosciamo come strumento principe per riposarci o prendere il sole in riva a un lago o al mare. Ne è nata una particolare *chaise longue*, una poltrona allungata, di linea geometrica e leggera, in legno di larice del Parco. La progettazione dei vari pezzi ha ottimizzato l'uso del materiale, in modo da avere la minor quantità possibile di scarti. **Il legno è stato tagliato nella segheria di Cogolo e realizzato dalla falegnameria di Rabbi**, entrambe di proprietà del Parco Nazionale dello Stelvio. La dimensione è una piazza e mezza, per permetterne l'uso a due persone.

RELAX IN NATURA

Il contatto con gli ambienti naturali richiede di rallentare i ritmi e di porsi in ascolto. I **dieci lettini** in legno predisposti dal Parco Nazionale dello Stelvio in posti panoramici e isolati, un po' fuori dai sentieri, vogliono essere **l'occasione per aiutare il visitatore a porsi in sintonia con la natura** che lo circonda. Uno dei modi migliori per l'uomo di entrare in sintonia con la natura è sempre stata la letteratura, ed è per questo che il Parco ci offre spunti di letteratura, incisi a pantografo su ogni lettino. Citazioni come queste, fatte per distoglierci dai pensieri quotidiani:

L'animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca (Charlie Chaplin)

Questo è un altro aspetto rasserenante della natura: la sua immensa bellezza è lì per tutti (Tiziano Terzani)

La natura non è un posto da visitare, essa è casa nostra (Gary Snyder)

La natura non ha fretta, eppure tutto si realizza (Lao Tzu)

Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà (Bernardo di Chiaravalle)



“RICARICAPARCO”

10 stazioni di ricarica per e-bike presso altrettanti punti di ristoro in quota

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	Sono stati installati 10 punti di ricarica per mountain bike elettriche presso altrettante strutture ricettive di montagna	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Incoraggia l'uso dell'e-bike lungo le strade forestali del Parco2. Promuove il turismo sostenibile3. Ha avviato una collaborazione con i gestori di malghe e rifugi, che pagano la corrente elettrica utilizzata nelle stazioni	
Dov'è stata replicata?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Fluviale Alto Noce	
Vuoi saperne di più?	www.parcostelviotrentino.it	



BIKE ED E-BIKE

L'e-bike, o bicicletta a pedalata assistita, è una bici che all'azione dell'uomo aggiunge quella di un motore, che si attiva soltanto con il movimento dei pedali. È una **tendenza in forte crescita**, che si lega più in generale alla dimensione del fenomeno "bike" in montagna. I biker non vanno demonizzati, ma è opportuno affrontare la questione in termini di regolamentazione se si vuole **evitare il conflitto con l'escursionismo**. Così ha fatto il Parco Nazionale dello Stelvio, individuando specifici tracciati e cercando di **orientare i biker all'utilizzo di strade forestali**. Queste permettono ugualmente di raggiungere alcuni dei luoghi più spettacolari del Parco, senza danni all'ambiente e conflitti con gli altri fruitori.



E-BIKE: QUALI SONO I VANTAGGI?

L'e-bike presenta tanti vantaggi rispetto ad altri mezzi di trasporto:

- è **ecologica**: non utilizza carburante e non produce nessuna emissione inquinante;
- è **silenziosa**: non genera inquinamento acustico;
- è semplice da usare e **meno faticosa di una bici tradizionale**: è quindi un mezzo perfetto per l'accessibilità alla montagna delle persone meno in forma o più anziane;
- permette di raggiungere aree particolarmente remote del Parco, altrimenti difficilmente visitabili a piedi.

COS'HA FATTO IL PARCO DELLO STELVIO?

In un'ottica di sostegno al turismo sostenibile, il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio ha messo a disposizione **dieci punti di ricarica e-bike** per consentire agli escursionisti di caricare gratuitamente le batterie dei propri mezzi. Le postazioni di ricarica sono ubicate presso i **principali rifugi**. Per la Val di Rabbi: Malga Monte Sole, Malga Caldesa bassa, Malga Maleda alta, Malga Fratte, Malga Stablasolo. Per la Val di Pejo: Malga Mare, Doss dei Gembri, Scoiattolo, Malga Fratta Secca, Fontanino. Le bacheche per la ricarica sono state realizzate dalla falegnameria del Parco e studiate appositamente per consentire l'alloggiamento delle batterie in sei vani protetti, all'interno dei quali effettuare l'allacciamento alla corrente. Ogni vano è dotato di un sistema di chiusura, che consente all'utente di allontanarsi dalla propria batteria durante la fase di ricarica utilizzando in libertà il proprio tempo di attesa.

Il progetto "RicaricaParco" è stato finanziato anche nel **Parco Naturale Adamello Brenta**, nel **Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino** e, con modalità diverse, realizzato anche nel **Parco Fluviale Alto Noce**.



AL PARCO SENZA AUTO

Un sistema integrato di trasporto per promuovere la mobilità sostenibile



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	È un sistema di mobilità sostenibile senz'auto (attraverso l'offerta coordinata di parcheggi, bus navetta e trenini) attuato dal 2003 all'interno delle valli più sensibili del Parco
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove un turismo sostenibile2. Si basa sulla condivisione con gli ospiti dell'utilità ecologica delle tariffe attuate per l'autofinanziamento del progetto3. Diventa parte dell'esperienza di vacanza
Dove è stata replicata	Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, Parco Naturale del Monte Baldo
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it





LA CONDIVISIONE DI UN VALORE

Questa iniziativa del Parco Naturale Adamello Brenta offre la possibilità a turisti e residenti di vivere - e contribuire a conservare - le bellezze naturali dell'area protetta con un **approccio più consapevole alla montagna**, condividendo il principio che uno dei presupposti dello sviluppo sostenibile è quello di dare **il giusto valore anche ai beni ambientali**, i quali, senza risorse economiche, non possono essere conservati, né valorizzati. In questo senso la politica delle tariffe dei servizi offerti diventa un ulteriore elemento chiave del progetto perché, se da un lato occorre garantire la sostenibilità anche economica dell'iniziativa, dall'altra non deve porre la stessa fuori mercato.

SOLO UN SERVIZIO DI TRASPORTO?

No, c'è molto altro. L'iniziativa si articola, infatti, in più azioni: nella **limitazione del traffico d'accesso** con meccanismi di disincentivazione; nell'attivazione di un sistema "ragionato" di **parcheggi, bus navetta e trenini**; nella valorizzazione di particolari **itinerari per il trekking**; nell'invito a spostarsi il più possibile a piedi e nella promozione dell'utilizzo della mountain bike. Le persone che dal 2003 usufruiscono dei servizi di mobilità sostenibile del Parco sono aumentate oggi di 8 volte. E c'è di più: il sistema, ormai consolidato, è diventato anche un'offerta occupazionale stagionale per circa una settantina di giovani residenti, in particolare studenti universitari, che a inizio estate vengono selezionati, sensibilizzati e formati.

COME SI INTEGRA CON IL TRASPORTO PUBBLICO?

Col tempo la mobilità sostenibile del Parco è diventata anche sempre più **integrata con il trasporto pubblico trentino**, con i pullman di mobilità-vacanze proposti da Comuni, Comunità di valle ed APT collegando i diversi ambiti del territorio del Parco. Ne sono esempio l'integrazione ed il collegamento con gli autobus di linea, con la ferrovia Trento-Malè-Marilleva, con la Pinzolo-Campiglio Express, con la corsa specifica che giornalmente collega Cles alla Val di Tovel.

E NELLE ALTRE AREE PROTETTE?

La mobilità sostenibile è arrivata in tutti i Parchi e sta entrando nelle Reti di Riserve del Trentino. Nei mesi di luglio e agosto 2018 il **Parco dello Stelvio** e il Comune di Rabbi hanno organizzato un servizio di mobilità sostenibile (StelvioBus) che consente di chiudere al traffico turistico la parte finale della Val di Rabbi, a partire dalle Terme. Sarà utilizzata una flotta di bus navetta su diverse tratte. Anche nel **Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino** ci si può muovere senz'auto: sul sito del Parco è scaricabile una brochure con tutti gli orari delle navette per Paneveggio, Val Venegia, Val Canali e Sentiero Etnografico del Vanoi. Infine due iniziative attivate dal Tavolo del turismo di Brentonico, dove il **Parco Naturale del Monte Baldo** collabora con l'APT e gli operatori del territorio: un bus navetta (Monte Baldo Express) operativo tutti i sabati estivi per una mobilità sostenibile sull'Altopiano di Brentonico e il collegamento Monte Baldo Experience - Lago di Garda.



DOLOMITI DI BRENTA BIKE AND TREK

Due tracciati ad anello per vivere ed esplorare le Dolomiti di Brenta



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto per favorire la mobilità ecologica e la fruizione dolce del territorio del Parco attraverso due percorsi ad anello: il “ Dolomiti di Brenta Bike ” per la mountain bike; il “ Dolomiti di Brenta Trek ” per l’escursionismo a piedi
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove un turismo sostenibile2. È un nuovo prodotto-vacanza studiato per tre diversi target (cicloturisti, biker esperti, escursionisti)3. Coinvolge in un gioco di squadra le organizzazioni turistiche del territorio
Vuoi saperne di più?	www.pnab.it - www.dolomitibrentabike.it – www.dolomitibrentatrek.it

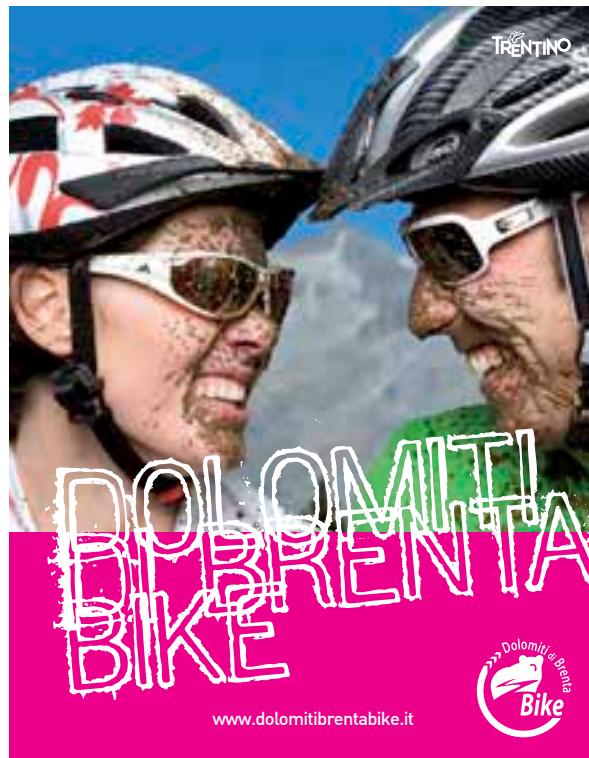


UN CASO DI SUCCESSO

Tra i numerosi **progetti previsti nella Carta europea del turismo sostenibile (CETS)** l'“Anello del Brenta” - nato nel 2006 - è uno di quelli che, fino ad oggi, ha registrato maggiore successo, anche grazie alle organizzazioni turistiche del territorio che, dopo aver sottoscritto gli impegni previsti dalla CETS, si sono fortemente impegnati per la riuscita dell'iniziativa. L'“Anello del Brenta” è articolato in **due distinti percorsi**: il “Dolomiti di Brenta Bike (DBB)” per la mountain bike; il “Dolomiti di Brenta Trek (DBT)” per l'escursionismo a piedi. Ogni tracciato raggiunge circa 160 chilometri di lunghezza, attraversa le valli del Parco Naturale Adamello Brenta e collega tra loro sei differenti ambiti turistici, rispettivamente quelli di Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena, Terme di Comano, Altopiano della Paganella-Lago di Molveno, Val di Sole e Val di Non Giudicarie centrali.

DOLOMITI DI BRENTA BIKE

Il Dolomiti di Brenta Bike è un **percorso alpencross Mtb ad anello** attorno alle Dolomiti di Brenta per veri amanti della MTB e dell'avventura. Sono previsti due livelli: Expert 171 km e 7.700 metri di dislivello complessivi e Country 134 km e 4800 metri di dislivello e la possibilità di aggiungere gli Explorer tour per una vera vacanza da esploratori.



DOLOMITI DI BRENTA TREK

Questo anello è stato pensato per chi ama **viaggiare a piedi**. Il percorso ricalca per buona parte quello del “Dolomiti di Brenta Bike” attraverso itinerari suggestivi che valorizzano le bellezze dell'ambiente naturale e del paesaggio. Si parte da Madonna di Campiglio per percorrere in parte l'antica “Via di San Vili” in Val Rendena, per continuare quindi lungo la cosiddetta “Traccia romana” nella Valle dello Sporeggio, con le sue particolarità geologiche e naturalistiche come la grotta del Bus della Spia. L'entrata nell'oasi naturale della Val di Tovel avviene per mezzo di un affascinante passaggio in galleria, sfruttando per oltre due chilometri il canale irriguo che conduce le acque dall'incantato lago di Tovel fino a valle.

QUANDO PARCO VUOL DIRE QUALITÀ

Un Parco motore di sviluppo sostenibile del territorio



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto di certificazione delle aziende turistico-ricettive, le scuole e i prodotti agro-alimentari che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di aderire alla cultura del Parco, con l'attribuzione del marchio "Qualità Parco"
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Stimola la creazione di una strategia di marketing territoriale basata sulla tutela dell'ambiente e la valorizzazione dell'identità locale2. Le strutture che si fregiano di questo marchio vengono identificate per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e della salute umana3. Le strutture che aderiscono partecipano a iniziative volte a sensibilizzare il cliente-utente sulla tutela ambientale
Vuoi saperne di più?	www.pnab.it



QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE RICETTIVO

Il progetto nasce nel 2003 dalla volontà del Parco di proporsi come motore di sviluppo sostenibile per il proprio territorio. In questo senso è finalizzato a **certificare le aziende turistico-ricettive, le scuole e i prodotti agro-alimentari** che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di legame con il territorio, con l'attribuzione del marchio "Qualità Parco". Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi (verificati da un ente indipendente) legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi.



QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Dalla fine del 2007 il marchio "Qualità Parco" per il settore agro-alimentare viene assegnato al **miele** e dall'autunno 2008 al **formaggio di malga**, prodotti tradizionali ottenuti rispettando specifici protocolli per la concessione del marchio, utilizzando metodi di lavorazione artigianale e impiegando tecniche rispettose della natura. Sempre nell'ambito di un progetto complessivo di valorizzazione della tipicità, **gli alberghi e gli hotel certificati** con il marchio "Qualità Parco" sono vincolati a proporre questi prodotti nei loro menù, in modo da collegare direttamente produttore e consumatore, valorizzare al meglio salubrità e tipicità, favorendo così in modo concreto un'economia "da Parco".

QUALITÀ PARCO - NATURALMENTE SCUOLA

"Naturalmente scuola" è la **declinazione del progetto "Qualità Parco" per il mondo scolastico**. L'iniziativa, proposta a tutte le scuole del Parco, prevede che il marchio possa essere ottenuto adempiendo a una serie di requisiti, alcuni obbligatori ed altri facoltativi, suddivisi in tre grandi aree tematiche: requisiti interni della scuola (isolazioni termiche, impiego di carburanti, raccolta rifiuti...); educazione ambientale che riguarda le iniziative didattiche e di coinvolgimento degli alunni sulle diverse tematiche di carattere ambientale (uso dell'acqua e dell'energia elettrica, pratica della raccolta differenziata, approfondimento dei problemi ecologici...); rapporti con il Parco che si riferisce alla collaborazione attiva della struttura scolastica alle iniziative del Parco (partecipazione a progetti, presenza di materiale sull'area protetta nella scuola...).



UNA FILIERA PER LE LANE LOCALI

Preservare tradizioni e habitat naturali per creare opportunità



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di un progetto di gestione di razze ovine autoctone per la ricostituzione di una filiera produttiva della lana e la salvaguardia di preziosi habitat naturali
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Salvaguarda due razze locali di pecore2. Usa il pascolamento ovino per mantenimento habitat della coturnice3. Valorizza la lana con ricadute economiche per il territorio
Vuoi saperne di più?	www.parcopan.org



PERCHÉ UN PARCO SI OCCUPA DI PECORE?

Nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino era consuetudine l'allevamento di due razze di pecore: la pecora di Lamone e la pecora Tingola, o Fiemmesa. Le trasformazioni dell'economia agricola e rurale hanno portato alla scomparsa dell'allevamento ovino tradizionale e queste razze erano in via di estinzione.

Nell'ambito del progetto Life+TEN, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si è impegnato nel **recupero delle razze autoctone**. Due le motivazioni principali: **salvaguardare un pezzo della cultura materiale dei luoghi e rilanciare il pascolo ovino come fattore di mantenimento di ambienti a rischio come prati e pascoli, preziose fonti di biodiversità animale e vegetale.**



RINASCITA DI UNA FILIERA

Riattivare il pascolo significa anche recuperare la **piccola filiera locale della lana, che coinvolge allevatori e artigiani.**

La possibilità di ridare vita e dignità a questo prodotto, permettendo alla filiera di autosostenersi, c'era: il Parco ne ha testato la fattibilità con un progetto pilota.

La lana ricavata dalla tosatura delle pecore Lamone e Tingola viene portata per la lavorazione a Biella, con la collaborazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Antonio Della Lucia" di Feltre, partner del Parco in questo progetto di valorizzazione. La lana Lamone è una lana grezza, di un bel colore bianco naturale, con fibre adatte a essere trasformate in filato. E a Biella, storico centro di maestri tessitori, si è costituito il consorzio "Biella the Wool Company" che punta sulla **valorizzazione delle lane autoctone italiane**, offrendo la possibilità di trasformare anche piccole quantità in filati e tessuti di qualità. La lana viene lavata e pettinata, suddivisa in più partite a seconda della qualità e lavorata in maniera diversa per ottenere filato e falde pronte per essere infeltrite. Tutte le lavorazioni sono eseguite in un contesto di piena tracciabilità e sostenibilità. Il Parco ha poi coinvolto artigiani locali che hanno lavorato e trasformato la lana in prezioso tessuto, borse, cuscini, astucci, porta oggetti e altri gadget.

UN PROGETTO CONDIVISO

Allevatori conferenti, soci, artigiane, donne rurali, insieme al Parco, ognuno con la propria competenza ed esperienza, hanno permesso dunque di far ripartire una bella realtà, un progetto che vanta, oltre ai partner già citati, l'associazione la "Fea de Lamone" e la Federazione provinciale allevatori Trento. Ma non è tutto: il progetto ha visto il lancio di un **crowdfunding**. Le risorse raccolte sono utilizzate per la promozione dei prodotti della lana, per la formazione degli allevatori e degli artigiani locali, per diffondere i risultati delle azioni di salvaguardia dei prati e dei pascoli del Parco.

UN VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

Il sentiero etnografico del Vanoi nel territorio di Caoria



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di un progetto ecomuseale di ampio respiro nella Valle del Vanoi
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È inserito nel progetto European Pathways to Cultural Landscape2. È stato realizzato recuperando percorsi esistenti3. I tematismi valorizzano il racconto del rapporto uomo-natura
Vuoi saperne di più?	www.parcopan.org



DI COSA SI TRATTA?

Il Sentiero Etnografico è il nome di un **progetto ecomuseale ad ampio respiro** che il Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino ha attuato con il cofinanziamento della Comunità Europea nel territorio di Caoria e delle boscoso valli che la sovrastano (Valzanca e Valsorda), **nella valle del Vanoi**. È compreso, dal punto di vista concettuale e gestionale, nell'Ecomuseo del Vanoi.

Il Sentiero Etnografico è un viaggio nel tempo e nello spazio in un ambiente un tempo intensamente costruito e vissuto, ma oggi in gran parte abbandonato dall'uomo. È costituito da un **insieme di percorsi** che si snodano tra l'abitato di Caoria a 845 m. di quota e Malga Vesnòta de sora a 1879 m. attraversando i luoghi che gli abitanti hanno animato, costruito e trasformato nei secoli con la loro attività.

La segnaletica apposta sul Sentiero è essenziale e discreta. Si limita ai cartelli di ingresso, distributori di cartine, indicatori di direzione di diverso tipo a seconda del supporto, e cartelli illustrativi per gli allestimenti, lasciando alle carte e ai testi cartacei il compito di dare maggiori informazioni.

Nel 2000 il Sentiero è stato inserito nel progetto **European Pathways to Cultural Landscape**.



QUATTRO PERCORSI TEMATICI

Il Sentiero Etnografico è stato realizzato recuperando percorsi esistenti e organizzandoli in quattro anelli che permettono il rientro al punto di partenza in modo circolare. Ogni anello è dedicato in modo particolare all'unità paesaggistica corrispondente: *la val, i prati, el bosc e la montagna*.

1. Il primo itinerario, l'anello della Val, ha come tema la **vita stagionale in paese e la religiosità dei suoi abitanti**. Si snoda nel paese di Caoria, ricco di affreschi e sede del punto informativo Casa del Sentiero etnografico, e nelle immediate vicinanze caratterizzate da terrazzamenti, orti e campi in gran parte rioccupati dal bosco.
2. Il secondo percorso, l'anello dei Pradi, che ha come filo conduttore **la fienagione e la vita stagionale sui prati**, prevede la visita a Prà de Madego, il centro visitatori con l'allestimento dedicato al "cercare l'erba", e ai Pradi de Tognola, un nucleo insediativo unico nel suo genere, un tempo dedicato alla produzione del fieno.
3. Nell'anello del Bosc, dedicato alla **coltivazione e utilizzo del bosco**, i punti di particolare interesse sono la *risina* di Valsorda e la siega de Valzanca (una segheria idraulica, alimentata con l'acqua del torrente Valzanca, datata 1870 e recentemente ricostruita ad opera dell'Ente Parco).
4. All'interno dell'ultimo itinerario, l'anello della Montagna, in tema di **malghe e fienagione sulle praterie alpine**, si raggiungono la Malga Piani di Valzanca e la Malga Vesnòta de sora.

VAL CANALI BIODIVERSA

Una valle dolomitica trasformata in laboratorio di sostenibilità



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta della valorizzazione di una piccola valle dolomitica con interventi di varia natura, tutti connessi alla sua biodiversità
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Tematizza in termini ambientali una vallata2. Dota la valle di attrezzature per una fruizione “biodiversa”3. Coinvolge in modo diretto la comunità locale
Vuoi saperne di più?	www.parcopan.org



DI COSA SI TRATTA?

La Val Canali è uno degli ambienti più significativi e rappresentativi del Primiero e comprende ancor oggi elementi di alto pregio ambientale e paesaggistico, grazie anche all'oculatezza con la quale questi beni sono stati gestiti e preservati. Consapevoli della ricchezza che questo rappresenta, il Parco Paneveggio Pale di San Martino e il Comune di Primiero San Martino di Castrozza si sono impegnati nella definizione di un progetto condiviso, candidando la Valle a **laboratorio di sostenibilità** e sussidiarietà con il coinvolgimento diretto degli operatori economici residenti. L'ambizioso progetto prevede varie fasi e interventi, dal mantenimento e rilancio delle pratiche agricole e zootecniche tradizionali (come la reintroduzione delle pecore Lamon e Tingola di cui parliamo a pagina 76) all'attivazione di proposte turistiche e sportive compatibili e sostenibili, dall'incentivazione della mobilità alternativa alla realizzazione di percorsi tematici. Il progetto è rivolto al mantenimento della massima biodiversità, intesa nel suo significato più ampio, anche attraverso la definizione di un accurato **piano di gestione dei prati** e adottando un preciso **protocollo di coltivazione con allevatori e agricoltori**.



CAMPI E ARBORETI "CUSTODI"?

Un campo "custode" nasce con il compito di **salvaguardare la biodiversità** di un territorio, per valorizzare le specificità locali **riproponendo colture e pratiche agricole tradizionali**.

Il campo in Val Canali non è solo "custode" ma anche didattico, e si propone come centro propulsore per una più **vasta rete di coltivatori custodi**; per tale motivo non ha come fine la produzione di vegetali quanto la produzione, conservazione e selezione di quelle varietà di sementi ad impollinazione naturale che si possono riprodurre di anno in anno, da una generazione all'altra e che possono essere conservati e riseminati.

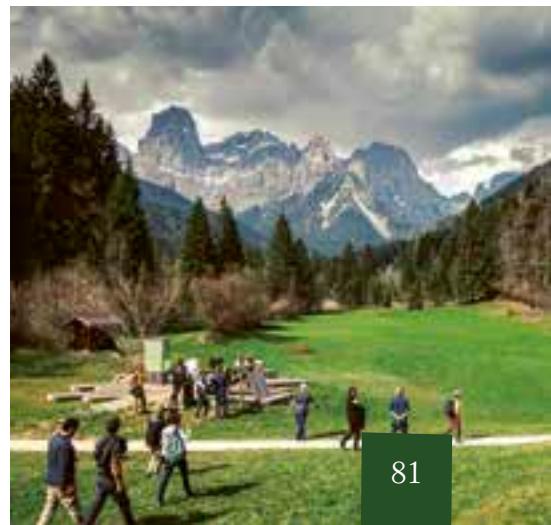
In Val Canali e nelle valli adiacenti, è presente un "arboreto diffuso", che ospita antiche varietà di pero. L'arboreto è un esempio di *biodiversità coltivata*, entrato a far parte a pieno titolo degli strumenti di divulgazione del concetto di biodiversità che caratterizzano la Valle.



NUOVA VITA PER IL LAGHETTO WELSPERG

All'interno del progetto Biodiversità in Val Canali, avviato dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, si inserisce anche la **riqualificazione del Laghetto Welsperg**.

Lo scopo prioritario è stato quello di ricreare un habitat adatto alla vita degli anfibi, delle trote, degli altri pesci autoctoni e del gambero d'acqua dolce, attraverso la riqualificazione naturalistica delle sponde, la creazione di aree con vegetazione galleggiante e semisommersa, la costituzione di zone rifugio per l'ittiofauna.



BALDO BIO... È LOGICO

Promuovere il modello agricolo biologico per valorizzare le terre del Parco



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Di cosa stiamo parlando?	È un'azione di promozione e divulgazione dell'agricoltura biologica e biodinamica per garantire la salubrità dei prodotti e del territorio, con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni locali
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. È un modello di collaborazione strategica che interessa lo sviluppo socio-economico del territorio2. È un progetto integrato di sviluppo sostenibile, nonché di formazione e divulgazione3. È un progetto partecipato, realizzato in stretta e continua collaborazione con un'importante associazione del territorio
Vuoi saperne di più?	www.parcomontebaldo.tn.it



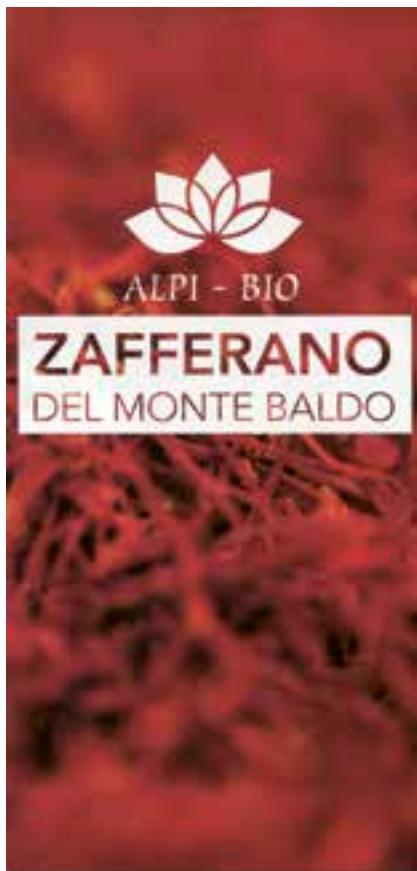
IL PROGETTO IN SINTESI

L'azione nasce nel 2013, nell'ambito del percorso partecipativo avviato contestualmente all'attivazione del Parco. Nel corso degli anni sono state attivate **varie iniziative in collaborazione con l'associazione Baldensis** e nel 2016 è stata presentata la scheda "Cibi di cultura nel Parco del Baldo" che è entrata nel Piano d'azione della **Carta Europea del Turismo Sostenibile**.

PERCHÉ È IMPORTANTE

Le finalità di promozione dell'agricoltura biologica sono trasversali agli ambiti di lavoro e competenza del Parco e ne concretizzano gli obiettivi principali: conservazione attiva della natura, valorizzazione dell'agricoltura e promozione di un turismo sostenibile.

È dunque un **progetto integrato di sviluppo sostenibile**, che coinvolge la sfera della formazione e numerosi ambiti di divulgazione. Infine, è un progetto partecipato, realizzato in stretta e continua collaborazione (fin dalla sua nascita) con l'Associazione Baldensis. La fruttuosa collaborazione che caratterizza il progetto si sta confermando negli anni.



I FRUTTI PREZIOSI DELLA COLLABORAZIONE

Sono state varie e numerose le occasioni di collaborazione. Ad esempio, la promozione congiunta dell'utilizzo di prodotti biologici a filiera corta nelle strutture ricettive e di ristorazione locali, favorendo la **conoscenza dei prodotti agricoli locali presso gli operatori turistici**. Oppure, la promozione dei cibi di qualità superiore del territorio, sulla base dei criteri di **Carta del Cibo delle Alpi**, tramite la produzione di strumenti di comunicazione mirati alla narrazione di tale qualità, con riferimento prioritario ai cereali del Parco e all'olio Casaliva. In particolare, si vuole promuovere la qualità dei cibi del Parco del Baldo nei punti vendita e di informazione e nelle strutture ricettive dei cinque comuni del territorio.

Più di recente il Parco e Baldensis stanno collaborando alla creazione del "Biopercorso Baldensis", ovvero l'individuazione di **strumenti innovativi di promozione e valorizzazione dei prodotti, dei produttori e del territorio**. Sono state proposte visite guidate alle aziende con degustazioni, cene a tema, seminari e tavole rotonde. Negli anni, grazie a questo lavoro comune e alla collaborazione con altri soggetti territoriali, sono stati notevolmente valorizzati prodotti bio del Parco quali zafferano, erbe aromatiche, ortaggi e trasformati. L'associazione, grazie anche alla coerenza di obiettivi con la realtà del Parco, ha ottenuto la Bandiera verde di Legambiente nel 2014, un anno dopo la Bandiera verde del Parco.



CURIOSI TUTTO L'ANNO

12 mesi di esperienze con la Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
Di cosa stiamo parlando?	“Curiosi tutto l’anno” è il programma annuale delle iniziative organizzate dalla Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio, che prevede due attività ogni mese, con l’obiettivo di raccontare e far conoscere il territorio in tutte le stagioni
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Permette di scoprire il territorio in tutte le sue peculiarità e da diverse prospettive, mese dopo mese, stagione dopo stagione2. Crea ricadute positive sul tessuto economico locale in periodi di bassa stagione turistica promuovendo la destagionalizzazione3. Promuove un piccolo cambiamento “culturale”: apprezzare la natura anche in periodi inconsueti e con condizioni meteorologiche sfavorevoli
Vuoi saperne di più?	www.reteriservevaldicembra.tn.it





PERCHÉ “TUTTO L'ANNO”?

L'idea di organizzare due eventi ogni mese dell'anno nasce dalla volontà di invertire una convinzione diffusa che vede la media montagna come una destinazione di interesse solamente nei mesi estivi per fuggire dal caldo della città, mentre durante le mezze stagioni e perfino durante il periodo invernale risulta spesso una scelta poco ambita a causa della quota medio-bassa delle cime e dell'assenza di impianti sciistici. Al contrario, **ogni stagione regala colori, profumi e paesaggi diversi e affascinanti, da scoprire a passo lento**, con curiosità e rispetto per i luoghi attraversati.



UN TERRITORIO BELLO... ANCHE COL BRUTTO

L'organizzazione di escursioni e di attività all'aperto anche con condizioni meteorologiche non sempre ottimali e in periodi dell'anno in cui i sentieri vedono rarissimi passaggi e le strutture turistiche stentano ad aprire le porte, vuole promuovere un **piccolo cambiamento culturale** per stimolare le persone - residenti e turisti - ad apprezzare un territorio da prospettive inconsuete e proprio per questo ancora più affascinanti. Per rafforzare questo messaggio, la Rete di Riserve ha adottato una filosofia di “incoraggiamento”: in caso di pioggia, le escursioni organizzate non vengono cancellate (salvo in caso di possibile pericolosità del percorso) e i partecipanti che non si sono lasciati spaventare dalle previsioni meteo ricevono **in regalo una giacca antipioggia** che porta il messaggio “*Un territorio bello... anche col brutto*”.

QUALI ATTIVITÀ VENGONO PROPOSTE?

Le attività proposte sono pensate per esplorare gli aspetti più affascinanti del territorio e **coinvolgere i partecipanti in modo attivo**: camminate tematiche e attività pratiche all'aria aperta, come rastrellare i prati, raccogliere erbe officinali, estrarre la resina di larice... e poi, le notti in tenda dedicate ai bimbi, ascoltando la voce del bosco, e l'alba in montagna, per ammirare il risveglio della natura. Escursioni guidate, sia di notte che di giorno, per conoscere da vicino i luoghi di maggiore interesse naturalistico dell'area protetta e visitare rifugi, castelli, antichi masi, piccole aziende agricole biologiche... sempre **in compagnia di esperti naturalisti, ma anche di contadini, musicisti, amici**.



NATURA E SAPORI AL GREEN GRILL

Una gustosa panoramica sul territorio dell'Alta Val di Cembra



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
Di cosa stiamo parlando?	Il Green Grill è un punto informazioni del territorio che racconta la ricchezza dell'ambiente e la biodiversità dell'Alta Val di Cembra a 360 gradi, anche attraverso la degustazione e la vendita di prodotti locali
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Unisce il tema della conoscenza del territorio alla degustazione e vendita di prodotti locali2. Ha creato posti di lavoro e un importante indotto economico sul territorio3. È costruito secondo criteri di risparmio energetico, con legno locale e di recupero, attraverso il lavoro di artigiani del luogo
Vuoi saperne di più?	www.green grill.it



PERCHÉ È DIVERSO DA UN SEMPLICE INFO - POINT?

Al Green Grill, sorseggiando un buon bicchiere di vino della Val di Cembra, culla della viticoltura di montagna del Trentino, o gustando saporiti salumi e formaggi, i visitatori possono trovare **informazioni su percorsi nei boschi, tra torbiere d'alta quota e castagneti secolari**, scoprendo curiosità ambientali e culturali e l'attività di piccole aziende agricole che tutelano il paesaggio e la biodiversità rurale. Ma non solo: il Green Grill ospita **degustazioni di vini**, serate culturali e naturalistiche, concerti in terrazza, riunioni e incontri tra associazioni locali e tanto altro ancora.



PERCHÉ "GREEN"?

Al Green Grill vengono proposti **esclusivamente prodotti locali**, espressione della tradizione rurale della Val di Cembra. Anche la struttura stessa che ospita il Green Grill promuove la sostenibilità: offre spazi interattivi che approfondiscono tematiche ambientali ed è costruita secondo criteri di risparmio energetico e interamente con **legno dei boschi di Grumes, tagliato e segato sul posto**; è riscaldata dalla centrale alimentata a cippato di legno locale ed è arredata, anche con materiali di recupero, grazie al lavoro di artigiani del luogo.

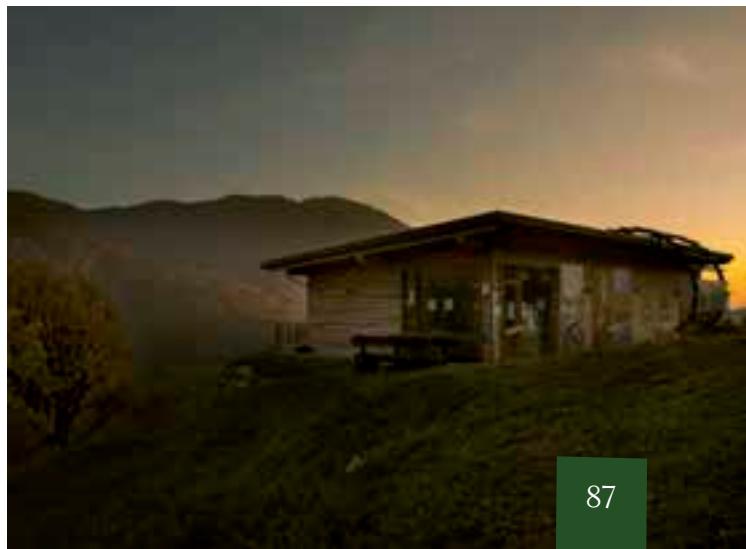


PERCHÉ "GRILL"?

Non si tratta ovviamente di un autogrill o un bici grill, ma è comunque uno strategico **punto di sosta e ristoro** per chi attraversa la Val di Cembra per raggiungere località turistiche più rinomate, perché possa fermarsi e gustare un "sorso" di un territorio ancora poco conosciuto.

QUAL È IL RUOLO DELL'AREA PROTETTA?

Il Green Grill è stato costruito dalla Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio grazie a finanziamenti europei FESR con il cofinanziamento dei Comuni della Rete. Si trova a Grumes (Altavalle) ed è **attivo da giugno 2015**. Attualmente, è gestito dalla Sviluppo Turistico Grumes srl (www.vivigrumes.it), società pubblico-privata con sede a Grumes, con l'impiego di personale locale.



BIO BONO!

Creare sinergia tra turismo e agricoltura, insieme alla Rete di Riserve



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
Di cosa stiamo parlando?	Si tratta di un'associazione formata da piccole aziende agricole biologiche e operatori turistici, nata per sviluppare idee e progetti comuni, con l'obiettivo di valorizzare i prodotti locali, la biodiversità rurale e l'ospitalità ecosostenibile
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Crea le condizioni per lavorare in rete tra operatori economici del territorio2. Unisce settori diversi - agricoltura e turismo - per lavorare in sinergia3. Promuove l'attenzione e il rispetto per l'ambiente e la biodiversità rurale
Vuoi saperne di più?	www.biobonotrentino.it



PERCHÉ È NATA L'ASSOCIAZIONE BIO BONO?

Per provare a dare una risposta a un'esigenza specifica: quella di impegnarsi, in modo continuativo e strutturato, a **fare rete tra aziende agricole e operatori turistici** che condividono gli stessi valori e obiettivi. Concretamente, ciò significa attivare una rete commerciale tra aziende agricole, ristoranti e strutture ricettive, ad esempio attraverso la fornitura di prodotti stagionali, l'ideazione di menu territoriali, la promozione reciproca. Significa inoltre **sviluppare progettualità condivise per promuovere un territorio di grande bellezza** e ancora poco conosciuto, attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici, la condivisione di saperi ed esperienze, l'offerta di un turismo leggero e rispettoso.

COME È NATA?

L'associazione Bio Bono è un'idea nata "dal basso" e da un gruppo di soggetti eterogenei, durante un **percorso di progettazione partecipata** attivato dalla Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio nell'ambito della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) nei mesi di marzo e aprile 2016 (l'associazione si è poi costituita formalmente il 16 settembre 2016).



"BIO BONO"... IN CHE SENSO?

L'Associazione Bio Bono nasce con una filosofia condivisa che promuove un'ottica di rete e di sviluppo locale sostenibile. Per garantire questi obiettivi fondamentali, l'associazione ha redatto un apposito regolamento di adesione, che prevede **requisiti specifici e impegni per tutti i soci**. Requisito fondamentale (ma non unico) per le aziende agricole è quello di essere certificate biologiche, mentre per le strutture turistiche è quello di adottare modalità di gestione sostenibili (raccolta differenziata, uso di detersivi ecologici, risparmio idrico ed energetico, ecc.).



CONCRETAMENTE, COSA FA LA BIO BONO?

L'associazione Bio Bono **organizza degustazioni, cene biodiverse e occasioni per far conoscere la ricca biodiversità rurale dell'Alta Val di Cembra** sia attraverso il gusto, sia attraverso l'incontro con i produttori, le escursioni naturalistiche, il racconto, l'animazione teatrale, la musica... Oltre a questo, la Bio Bono è impegnata, in collaborazione con la Rete di Riserve, in azioni di ripristino di terreni, pascoli e muretti a secco, di recupero di antiche varietà, di manutenzione di castagneti e in altre **azioni di conservazione attiva della natura**.



NUOVA VITA PER SAN VILI

Un cammino ideato dalla SAT e valorizzato dal Parco Fluviale della Sarca



Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile
Chi l'ha proposta?	Parco Fluviale della Sarca
Di cosa stiamo parlando?	Un sentiero a lunga percorrenza, valorizzato a fini turistici grazie al Parco Fluviale Sarca che ha creato una rete strutturata e partecipata che coinvolge comunità e imprenditori locali
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizza il territorio e la sua storia2. Si basa su un metodo fortemente partecipativo3. È potenziale motore di sviluppo sostenibile per l'economia locale
Vuoi saperne di più?	www.camminosanvili.it



CHI ERA SAN VILI?

San Vigilio, santo patrono dell'Arcidiocesi di Trento, da queste parti lungo la Sarca lo chiamano San Vili. Nel 400 d.C., l'allora missionario Vigilio predicava nella zona delle Giudicarie e della Val Rendena, percorrendo le tracce di cammini ancora più antichi, di epoca romana e preistorica. Il sentiero che oggi ricorda i suoi passi è un **percorso di quasi 100 km, progettato nel 1988 dalla SAT e rivitalizzato dal Parco Fluviale della Sarca**, che si snoda lungo le valli scavate dal fiume, un viaggio nella geografia e nella storia di questo territorio.



DOVE CONDUCE IL CAMMINO?

Tra strade forestali e sentieri tra i campi della Rendena e delle Giudicarie, passando per cenge mozzafiato e antichi borghi che regalano al cuore scorci panoramici di paesaggi e architetture, **il cammino collega Madonna di Campiglio a Trento**. Il percorso tocca Pinzolo, dove incoraggia una sosta alla Chiesa di San Vigilio per ammirare il celebre affresco de “La danza macabra”; costeggia Tione, ed è lì che lo sguardo vola alto verso le propaggini sud-orientali del Gruppo di Brenta; scende poi in Valle dei Laghi attraverso la forra del Limarò, per condurre fino ai Laghi di Lamar lungo i fianchi del Gruppo Paganella-Gazza. Da qui, l'ultimo tratto del sentiero percorre il forte austriaco di Soprasasso e scende verso la Valle dell'Adige, fino alla città di Trento, attraversando la Rete di Riserve del Monte Bondone.



L'IMPEGNO DEL PARCO FLUVIALE

Camminare è un modo di muoversi a basso impatto, che incentiva il turismo sostenibile e la creazione, attraverso l'attivazione di dinamiche dal basso, di una **rete che coinvolge comunità, imprenditori e operatori culturali**.

È l'impegno costante verso uno sviluppo locale sostenibile che ha portato il Parco Fluviale della Sarca a riprendere un sentiero già strutturato ma con grandi potenzialità ancora inespresse, per lanciarlo nei **circuiti turistici nazionali e internazionali**. Per migliorarne l'attrattività e la logistica è stato invertito il senso del percorso, con partenza da Madonna di Campiglio e arrivo a Trento, assicurando così servizi al camminatore in ogni periodo dell'anno.

Ora il Cammino San Vili ha timbri e credenziali del viaggiatore, un taccuino di viaggio rinnovato, un sito web dedicato. Soprattutto, può contare su una **rete di strutture accoglienti e accompagnatori preparati**.



ALPIEDI, CAMMINO DI COMUNITÀ

Un trekking lungo, progettato in modo partecipato dal territorio

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	
Di cosa stiamo parlando?	Parliamo di un trekking a lunga percorrenza che abbraccia, in quota, l'intero territorio delle Alpi Ledrensi	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. La progettazione ha messo in rete diverse realtà di volontariato, favorendo il recupero di alcuni bivacchi posti lungo il percorso2. Promuove un turismo lento, rispettoso dell'ambiente3. Valorizza le tante valenze naturalistiche del territorio della Rete di Riserve	
Vuoi saperne di più?	www.reteriservealpiledrensi.tn.it	



COME NASCE ALPIEDI?

ALPIEDI è il nome del **trekking a lunga percorrenza** (5 giorni di durata) che **abbraccia, in un anello di quasi 102 Km, l'intero territorio delle Alpi Ledrensi**. Inaugurato nell'agosto 2016, l'itinerario rappresenta la concretizzazione di una delle 10 azioni della Rete di Riserve Alpi Ledrensi, nate durante il percorso di progettazione partecipata finanziato dalla Provincia autonoma di Trento. Tante le realtà che hanno contribuito alla realizzazione del percorso: le sezioni SAT di Storo, Ledro e Riva del Garda che, oltre alla definizione dell'itinerario, hanno provveduto alla manutenzione dei sentieri e hanno collaborato alla stesura della guida descrittiva del percorso; i ragazzi delle scuole, dalla cui fantasia sono nati nome e logo del trekking, l'Associazione Pro San Giovanni di Biacesa e il Circolo Fotoamatori Valle di Ledro.

CINQUE GIORNI DI SCOPERTE

Cinque giorni immersi nella natura, alla scoperta di un ambiente ricco di storia. Qui le rocce, le piante, gli animali raccontano una storia lunga milioni di anni e nelle loro forme, colori e varietà contengono i segreti del tempo. Montagne dai molti aspetti dove l'uomo ha cacciato, combattuto, e vissuto modificando nel corso degli anni l'ambiente fino a farne lo splendido paesaggio che oggi conosciamo. Cinque tappe per scoprire gli antichi boschi di faggi, i pascoli ricchi di incantevoli fioriture, per ascoltare i misteriosi canti degli uccelli notturni, perdersi nei panorami immensi e nelle fitte cortine di cime che si sovrappongono per finire nelle placide acque del lago di Ledro.

ALPIEDI è un trekking unico e vale davvero la pena scoprire la diversità ambientale di queste montagne che dai profumati versanti mediterranei affacciati sul lago di Garda arrivano agli imponenti boschi di conifere e alle praterie alpine di quota.

Insieme al Cammino di San Vili, ALPIEDI è stato inserito tra i Cammini d'Italia: sono gli unici due percorsi in Trentino.



ALPIEDI È ANCHE LETTERATURA

Quest'anno ALPIEDI si è trasformato in **trekking letterario**! La Rete di Riserve Alpi Ledrensi in collaborazione con ITAS, Premio del Libro di Montagna, Trento Film Festival e MUSE - Museo delle Scienze ha infatti deciso di dar vita a uno speciale evento (**Alpiedi Writers Edition**) per animare il percorso: dal 29 luglio al 3 agosto, sei giorni in compagnia di nomi di spicco della narrativa italiana per scoprire, a passo lento, il tempo del viaggio, i codici della natura, il passato, il presente e il futuro della montagna e molto altro.

DAL MUGO AL MUGOLIO

Mantenere gli habitat del fagiano di monte e avviare una filiera del pino mugo

Obiettivo	Sviluppo locale sostenibile	
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alpi Ledrensi	
Di cosa stiamo parlando?	Un'attività di conservazione (recupero di habitat aperti di pregio), ha generato la possibilità di valorizzare e promuovere un prodotto locale (l'olio essenziale di pino mugo)	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Trasforma uno “scarto” in risorsa, generando un ritorno economico sul territorio2. È un esempio di collaborazione e filiera innovativa3. Mantiene habitat faunistici preziosi	
Vuoi saperne di più?	www.reteriservealpiledrensi.tn.it	



IL RUOLO ECOLOGICO DELLA MUGHETA

La mugheta - la distesa di pini mughi - è uno degli elementi più caratteristici del paesaggio alpino ed è uno degli habitat definiti “prioritari” dalla Direttiva europea Habitat del ‘92, dedicata alla conservazione della natura e dei suoi ecosistemi. Anche per i Galliformi (gallo forcello, pernice, coturnice, gallo cedrone) che popolano gli ambienti alpini, queste boscaglie hanno un ruolo ecologico fondamentale per la riproduzione, a patto che la loro crescita non sia incontrollata. Per questo motivo la Rete di Riserve Alpi Ledrensi – in collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento - ha dedicato una specifica azione alla gestione di questi particolari ambienti, alla loro tutela e al loro mantenimento in condizioni ottimali anche per gli animali. Questo prevede che la mugheta venga regolarmente e secondo precisi piani regolata, producendo in questo modo grandi quantitativi di “scarti”.



NASCITA DI UNA FILIERA

Un tempo sulle Alpi il legno del pino mugo era considerato magico: si narra che le streghe delle valli ne bruciarono i rami per liberarne le essenze rinvigorenti e salubri. Oggi la fitoterapia conferma i benefici balsamici dell'olio essenziale di pino mugo e la possibilità di lavorarlo per crearne diverse tipologie di prodotto. Proprio per questo, e in un'ottica di filiera che integri conservazione della natura e sviluppo territoriale, la Rete di Riserve Alpi Ledrensi ha affidato il prodotto dello **sfalcio della mugheta** all'Azienda “La Contadina”, che opera da diversi anni nel Comune di Bondone (nel territorio della Rete) nell'ambito delle piante officinali. Seguendo le tecniche tradizionali di lavorazione, **l'azienda trasforma le pigne, i rami e i germogli del pino mugo in un prezioso olio essenziale**, il mugolio, e in altri prodotti come sciroppi, liquori e cosmetici. Una piccola e preziosa produzione, nelle cui gocce è racchiuso il benefico profumo della Val di Ledro e l'essenza del significato di “sviluppo sostenibile”, poiché **l'azione di conservazione si è incontrata con la possibilità di valorizzare e promuovere un prodotto locale**. Il formarsi di questa filiera ha inoltre consentito, grazie alla collaborazione del Consorzio Turistico Valle di Ledro e dell'Ecomuseo Judicaria, l'organizzazione di visite guidate all'azienda per i turisti.





**LE BUONE PRATICHE DI
COMUNICAZIONE**

TANTE AREE, UNA SOLA IMMAGINE

Una comunicazione integrata per accrescere l'identità delle Reti

Obiettivo	Comunicazione	
Chi l'ha proposta?	Sistema delle Aree Protette del Trentino	
Di cosa stiamo parlando?	È il manuale di riferimento per l'immagine coordinata delle Reti di Riserve del Trentino	
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Presenta in maniera unitaria il network delle Reti di Riserve2. Identifica le singole Reti in modo coordinato3. Rafforza la visibilità di sistema	
Vuoi saperne di più?	www.areeprotette.provincia.tn.it	



COSA RIGUARDA L'IMMAGINE COORDINATA?

Questa azione di sistema risale al 2011 e ha inciso molto nella fase di avvio del network delle Reti di Riserve. Lo scopo è stato quello di offrire a tutte le Reti istituite in Trentino ai sensi della L.P. 11/2007 i modelli ai quali fare riferimento per la realizzazione di logotipi, pannelli illustrativi, dépliant, brochure, volumi. Una logica analoga si è poi estesa ai siti web delle Reti, realizzati come filiazione di **un'unica piattaforma grafica** e contenutistica.

L'INSIEME DEI LOGOTIPI

Il lavoro di progettazione grafica si è basato in primo luogo sulla creazione di un insieme di logotipi tesi al rafforzamento identitario delle Reti di Riserve. Ciò ha prodotto: 1) un **logotipo delle "Aree Protette del Trentino"**, il cui utilizzo si lega all'opportunità di presentare unitariamente il network; 2) un logotipo delle "Reti di Riserve", per le quali si è ritenuto di realizzarne uno che ne consentisse la giusta visibilità, evitando al contempo che ognuna delle Reti si dotasse di un proprio marchio generando una pluralità di loghi, in contrasto con lo spirito unitario che dovrebbe governare il network di Riserve del Trentino e con il quale le Reti di Riserve dovrebbero presentarsi "all'esterno". L'idea di fondo consiste nel sottolineare la pluralità di "nodi" che sta alla base del concetto di "rete". La personalizzazione è data dalla denominazione della specifica Rete inscritta in un riquadro posto alla base del logotipo e dalla variazione di colore nelle diverse tipologie di Rete (come il Parco Fluviale e il Parco Naturale Locale).



PANNELLI, PUBBLICAZIONI, SITI WEB

Il progetto ha previsto diverse modelli di realizzazione dei pannelli, in ragione delle diverse funzioni informative. Per la loro progettazione si è fatto diretto riferimento al modello ideato dal Parco Naturale Adamello Brenta, secondo la variante adottata dal Parco Paneveggio Pale di San Martino.

Per le pubblicazioni si è scelta la forma quadrata e uno stile omologato alla pannellistica, così da mantenere un'unica e ben identificabile **linea grafica**. La forma quadrata viene adattata alla realizzazione di dépliant e stampati di maggiore importanza, quali opuscoli, ma anche veri e propri libri. Anche i siti internet di Reti di Riserve, Parchi Fluviali e Parchi Naturali Locali condividono una stessa linea grafica.



IL PARCO IN CORNER

Un progetto per coinvolgere attivamente i commercianti del territorio



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Parco Naturale Adamello Brenta
Di cosa stiamo parlando?	Il progetto è finalizzato a coinvolgere attivamente i commercianti che ospitano in un angolo dei loro negozi il cosiddetto “Corner del Parco” dedicato alla vendita dei prodotti marchiati Parco.
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Crea sinergie con gli operatori economici2. Offre importanti occasioni di sviluppo economico territoriale3. Veicola il brand Parco, sinonimo per i turisti di vacanza ecosostenibile
Vuoi saperne di più?	www.pnab.it



COME È NATA L'IDEA

Le tendenze del mercato mostrano che autenticità e unicità dei prodotti sono caratteristiche sempre più desiderate dai turisti. Se, come sembra, l'idea di acquistare qualcosa d'irrinunciabile altrove sia qualcosa di primaria importanza, in questo senso i gadget del Parco Naturale Adamello Brenta appaiono perfettamente in linea con i gusti dei consumatori. Da questo assunto ha preso avvio il "Progetto Commercianti" del Parco, con l'obiettivo creare nuove **sinergie con gli operatori economici**.

Il Parco si occupa di merchandising da anni con un discreto successo e ha pertanto pensato di valorizzare questa attività per potere avvicinare sempre di più l'Ente al territorio. Più concretamente, il Parco ha proposto ai commercianti locali di riservare un angolo nei loro negozi, il cosiddetto "Corner del Parco", dedicato alla vendita di prodotti marchiati Parco.

IL VALORE DEL BRAND "PARCO"

Analisi di benchmarking hanno dimostrato come il brand "Parco" sia vincente perché il turista è molto attento, e lo sarà sempre di più, alla vacanza ecosostenibile. Per il Parco e per i suoi partner veicolare il logo "Parco" significa pertanto conferire **garanzia di qualità** al proprio operato.

OCCASIONE DI SVILUPPO TERRITORIALE

L'iniziativa offre importanti occasioni di sviluppo economico territoriale: per i commercianti il vantaggio è quello di una partnership con un ente importante e conosciuto; **per il Parco significa essere più visibile** nei paesi e intercettare quei turisti che si trovano in zona senza rendersi conto di essere in un'area protetta e dunque inconsapevoli dell'impegno locale necessario per mantenere l'alta qualità del territorio che hanno scelto di visitare. Non secondario è l'aspetto comunicativo dei corner, che permettono al territorio di presentarsi in maniera coordinata con l'elemento "Area protetta" a fare da filo conduttore.

Il progetto è realizzato grazie anche a una convenzione con l'azienda "Sadesign" di Mattarello, che rifornisce direttamente i commercianti che aderiscono all'iniziativa, garantendo la necessaria efficacia nella consegna dei gadget a marchio Parco.



FEN FEN: FACCIAMO FIENO!

Un evento celebra l'antica tradizione della fienagione in Bondone



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Bondone
Di cosa stiamo parlando?	È un evento organizzato annualmente che propone una serie di iniziative ricreative per valorizzare territorio e tradizioni: la principale è una gara di fienagione secondo le vecchie usanze
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Mantiene vivo l'interesse per le tradizioni locali2. Recupera il rapporto dell'uomo con la vita nei prati3. Propone attività di coesione sociale per la comunità
Vuoi saperne di più?	www.reteriservebondone.tn.it



FEN FEN... E CIOÈ?

La pratica della fienagione è vecchia quanto lo è l'allevamento stanziale degli animali nelle nostre montagne. Il duro lavoro dei nostri avi per riuscire a strappare alla montagna e al vigore del bosco piccoli lembi di prato da sfalciare ha portato nei secoli la montagna ad assumere le sembianze e i paesaggi che siamo abituati a vedere e che oggi sono **minacciati dall'abbandono** di queste pratiche e dall'avanzare del bosco alle sue vecchie estensioni. Queste antiche consuetudini hanno creato una ricchezza di ambienti tali da ospitare innumerevoli forme di vita animali e vegetali: ciò che noi oggi chiamiamo biodiversità.

Attraverso "Fen Fen" (dal dialetto trentino, ovvero "facciamo fieno") si vuole **comunicare alla popolazione questa sottile simbiosi tra uomo, attività tradizionali e natura**, e lo si fa con una manifestazione che celebra l'antica tradizione della fienagione, valorizzando il rapporto dell'uomo con le terre di montagna e con i prati. In questo modo, inoltre, si riscoprono le risorse bio-vegetali del Monte Bondone, attraverso un evento culturale e di intrattenimento che arricchisce l'offerta turistica della montagna di Trento.

Il tutto è progettato, organizzato e coordinato dalla Rete di Riserve Bondone, in collaborazione con l'Apt Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi, l'Azienda Forestale di Trento-Sopramonte, il MUSE-Museo delle Scienze e le associazioni locali.

E IN PRATICA, COSA SI FA?

L'appuntamento centrale della manifestazione è la **gara di fienagione**, che consiste in un'animata e amichevole disfida a squadre miste che competono su varie prove: tagliare un appezzamento di prato di 12x12 metri, raccogliere e rastrellare tutta l'erba, riempire due lenzuola (*linzoi*) di iuta e legarle ad arte, costruire con la restante erba una *mea* (cumulo di fieno), trasportare a spalla i *linzoi* alla base. Il tutto avendo a disposizione falci e rastrelli della tradizione. Non solo queste però le attività proposte: dai **laboratori didattici sulla botanica del luogo** in collaborazione con gli esperti del MUSE - Museo delle Scienze e del Giardino Botanico Alpino Viote Monte Bondone alla gastronomia rustica della tradizione trentina, dalle dimostrazioni pratiche a cura dei gruppi di antichi mestieri ai concerti... c'è da divertirsi per grandi e piccoli.



MANIFLU, LE PAROLE DEL FIUME

Un calendario per promuovere le attività e le proposte sul territorio



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Parco Fluviale della Sarca
Di cosa stiamo parlando?	ManiFLU è un calendario di iniziative ed eventi coordinati dal Parco Fluviale della Sarca per valorizzare il patrimonio ambientale e umano sul territorio di competenza del Parco
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Promuove attraverso un bando la creatività e le proposte di rete2. Coinvolge in maniera diretta le realtà locali3. Valorizza la conoscenza e diffonde le opportunità del territorio
Dov'è stata replicata?	Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio
Voi saperne di più?	www.parcofluvialesarca.tn.it



MANIFLU, COS'È?

ManiFLU è un **calendario di iniziative** che nasce per promuovere le attività e le proposte sul territorio del Parco Fluviale della Sarca. È uno strumento pensato con l'intento di animare collettivamente il Parco, **favorendo la nascita di nuove relazioni e rinforzando quelle già esistenti**. Lo scopo è raccogliere, a favore del pubblico locale o dei turisti in visita, opportunità ricreative e formative progettate e realizzate in rete, valorizzando creatività, condivisione, originalità e sostenibilità.

COME SI FA?

Per la creazione del programma, ogni anno si svolge un **workshop di progettazione partecipata** con le associazioni del territorio, per condividere le idee e le proposte presentate, che vengono selezionate e finanziate tramite un apposito bando. A queste si aggiungono le ulteriori attività promosse in collaborazione con gli enti locali o altre istituzioni.

CHI PUÒ PARTECIPARE?

Il Parco Fluviale della Sarca propone ogni anno un **bando, rivolto ad associazioni, comitati e cooperative senza fine di lucro** che operino nei comparti ricreativo, culturale, sportivo, giovanile, di ambiente e territorio e che abbiano sede nei comuni del Parco stesso. Al contributo erogato a sostegno delle iniziative sono ammessi eventi e attività che perseguano come principale obiettivo l'ampliamento della conoscenza del patrimonio territoriale, valorizzandone la cura e la fruizione pubblica e gratuita.



LUNGO LA ROTTA MIGRATORIA

Sinergia con l'attività scientifica del MUSE per la sensibilizzazione ambientale



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Rete di Riserve Alpi Ledrensi
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto articolato in più azioni di comunicazione e valorizzazione delle attività di monitoraggio dell'avifauna migrante
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Favorisce la diffusione di contenuti scientifici ad un ampio pubblico2. Valorizza un luogo unico per specie botaniche e valore faunistico3. È un modello di collaborazione tra territorio ed enti di ricerca scientifica
Vuoi saperne di più?	www.reteriservealpiledrensi.tn.it



L'IMPORTANZA DI UN LUOGO

L'area di Tremalzo, sito Natura 2000 facente parte della Rete di Riserve Alpi Ledrensi, oltre che per la sua naturalità, spicca per la sua importanza per l'avifauna. Dalla tarda estate fino all'autunno inoltrato, **ogni giorno centinaia di uccelli transitano sopra il valico di Bocca Caset** (1618 m), diretti verso i loro quartieri di svernamento nel Mediterraneo, in Nord Africa e, in alcuni casi, nelle terre oltre il Sahara. In questo luogo, dal 1993, il MUSE – Museo delle Scienze gestisce una **stazione di inanellamento per lo studio della migrazione**. L'area è caratterizzata da boschi misti ricchi di specie, dove predomina il faggio e l'abete rosso. Nella zona sono presenti anche aree a pascolo bovino, attività estiva praticata ancora oggi, anche se meno diffusamente di un tempo.

PERCHÉ INANELLARE GLI UCCELLI?

L'inanellamento a scopo scientifico degli uccelli migratori è una **tecnica di monitoraggio che consente di raccogliere preziose informazioni** sulle rotte seguite e sulla loro ecologia, finalizzate alla loro tutela su scala continentale. Gli uccelli vengono catturati “passivamente”, mediante l'uso di particolari reti, costantemente controllate. Prima di essere nuovamente liberati, i piccoli animali vengono identificati per specie, misurati e “marcati” mediante l'apposizione sulla zampa di un leggerissimo anello in metallo, recante un codice alfanumerico univoco. In tutta Europa esistono centinaia di stazioni che, come a Bocca Caset, seguono questo protocollo, operando in modo coordinato per la loro conservazione.

L'IMPORTANZA DI UNA COLLABORAZIONE

La Rete di Riserve Alpi Ledrensi contribuisce al finanziamento di questa importante attività di monitoraggio ma soprattutto coopera nelle attività di sensibilizzazione e comunicazione. Questa attività si presta infatti particolarmente alla **divulgazione di contenuti scientifici legati alla conservazione delle specie migratrici**. Gruppi organizzati, scolaresche o semplici curiosi possono visitare la stazione e assistere da vicino alle operazioni di inanellamento e studio delle migrazioni. Il contatto con il pubblico continua poi sui social media, grazie alla pagina Facebook dedicata, aggiornata di continuo. Rientra nelle attività di divulgazione anche la serie di eventi dal titolo “Lungo la rotta migratoria”, che porta il pubblico a vivere e conoscere i luoghi strategici per la migrazione nei territori della Rete. L'ambiente naturale e antropico del Monte Tremalzo può essere approfondito presso il Centro visitatori “Monsignor Mario Ferrari”, allestito nel 2009 presso l'ex malga di Tiarno di Sotto.



IN TOUR SUL NOCE... SUL WEB

NOCE 360, la piattaforma on line per residenti e turisti



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Parco Fluviale Alto Noce
Di cosa stiamo parlando?	NOCE 360 è una piattaforma web che permette la visita del fiume Noce attraverso due video 360° e una mappa interattiva dove a ogni punto di interesse storico e naturalistico corrispondono contenuti testuali, immagini e video
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Utilizza le nuove tecnologie per raccontare la biodiversità e le fragilità degli ecosistemi2. È uno strumento on line al servizio di residenti e turisti per approfondire la conoscenza del territorio3. È un esempio di partnership innovativa con un'Azienda per il Turismo
Vuoi saperne di più?	www.parcofluvialealtonoce.tn.it



UNA GUIDA NATURALISTICA “EVOLUTA”

La riflessione sull'uso del web e delle nuove tecnologie nella comunicazione ha indotto il Parco Fluviale Alto Noce a sviluppare un prodotto innovativo, di larga diffusione. Si tratta di un **tour virtuale del fiume Noce**, fruibile sia da dispositivi mobile (smartphone e tablet) che da personal computer, realizzato in modo tale da essere facilmente integrabile, sia tecnicamente che visivamente, con i siti web, le piattaforme e altre app attualmente esistenti. Il risultato è dunque una guida naturalistica e interattiva della Val di Sole del tutto originale, utilizzabile anche come infrastruttura turistica sia da chi è già ospite della valle che da chi si trova a pianificare la propria vacanza. Non a caso la piattaforma è ospitata dal portale turistico Valdisole.net ed è ovviamente integrata nel sito del Parco Fluviale Alto Noce.



UN VIRTUAL TOUR A 360°

Raccontare la biodiversità e le fragilità degli ecosistemi senza essere pesanti e pedanti è una sfida nuova per chi si occupa di conservazione. **Noce 360 usa la tecnologia più innovativa per fare immergere il turista nei fragili ambienti del Noce, facendone apprezzare i profondi e delicati equilibri.** Il prodotto, anche in lingua inglese, garantisce informazioni di qualità, in campo ambientale, storico e scientifico.

L'utente, in primo luogo, ha la possibilità di scegliere quale esperienza vuole vivere sul Noce (Biodiversità o Storia dell'acqua e paesaggio). Una mappa interattiva permette una panoramica su tutta l'area e di individuare i vari punti di interesse, permettendo all'utente di decidere da dove iniziare l'esperienza. Questa consiste in una **video esplorazione ambientale a 360° guidata da una voce narrante.** Degli spot ad altissima definizione permettono, oltre che di ammirare le bellezze naturalistiche, di accedere a informazioni aggiuntive tramite 40 schede informative contenenti testi, audio, video e foto anche da archivio. Sono forti le emozioni che si provano sperimentando l'*immersiva experience* lungo il fiume Noce, per poi andare a scoprire i ricchi contenuti del portale.

Di Noce 360 è prevista l'uscita di un'applicazione specifica sugli store con lo stesso contenuto della versione Web ma fruibile nativamente e off-line.



UNA VALLE AMICA DEGLI INSETTI

Per la conoscenza del ruolo ecologico svolto dagli insetti



Obiettivo	Comunicazione
Chi l'ha proposta?	Parco Fluviale Alto Noce
Di cosa stiamo parlando?	È un progetto di sensibilizzazione ambientale che ha come obiettivo generale la diffusione delle conoscenze sugli insetti e del ruolo ecologico che questi organismi rivestono nell'ambiente naturale e in particolare negli habitat Natura 2000 del Parco Fluviale Alto Noce
Perché è una buona pratica?	<ol style="list-style-type: none">1. Parte dal basso, dal mondo degli apicoltori2. Utilizza modalità di sensibilizzazione capaci di coinvolgere fasce diverse della comunità, grazie ad attività con un forte legame territoriale3. Sviluppa approcci innovativi, laboratoriali e di <i>citizen science</i> per responsabilizzare la cittadinanza nella difesa dell'ambiente
Vuoi saperne di più?	www.parcofluvialealtonoce.tn.it



PERCHÉ GLI INSETTI?

Gli insetti sono gli organismi di gran lunga più importanti del regno animale in termini di varietà di specie e numerosità degli individui; sono quindi un **elemento imprescindibile della biodiversità** e svolgono un ruolo essenziale nella quasi totalità degli ecosistemi. Ciò nonostante, sono poco conosciuti e, salvo poche eccezioni, vengono considerati animali inutili, dannosi o anche solo fastidiosi. Quindi, conosciamoli meglio!

A CHI E COME SI RIVOLGE?

“Valle amica degli insetti” prevede una **gamma di iniziative coerente e molto articolata**, che si rivolge a fasce molto diversificate della comunità, dai bambini ai ragazzi agli adulti, sia in ambito scolastico che extrascolastico, con attività molto varie al chiuso e all’aperto: lezioni frontali, laboratori, visite guidate, incontri specialistici, ricerca di campagna, attività di *citizen science*, concorsi fotografici, produzioni multimediali, etc.

UN PROGETTO DI COMUNITÀ!

Il coinvolgimento dell’intera comunità sui temi ambientali costituisce, più che un metodo di lavoro, un vero e proprio obiettivo generale dell’iniziativa. Il progetto si pone in questo modo anche la finalità di **accrescere nei diversi pubblici la capacità di osservazione degli organismi viventi e più in generale dei fenomeni naturali** sulla base di criteri o ipotesi, con attenzione e sistematicità, nonché di sviluppare la curiosità e l’esplorazione, porre quesiti, discutere, confrontare ipotesi, spiegazioni, soluzioni e azioni. Infine, gli alunni delle scuole primarie della Val di Sole sono stati coinvolti nella costruzione di simpaticissimi *bug hotel*, strutture in legno per l’ospitalità di molte specie di insetti. In queste realizzazioni si sono cimentati anche artigiani locali, le cui opere – di dimensioni rilevanti – sono state collocate lungo la pista ciclopedonale che costeggia il Noce.

PERCHÉ IN ALTO NOCE?

Gli insetti sono “spie” della qualità e dei cambiamenti degli ecosistemi e quindi **rappresentano uno straordinario mezzo per esplorare e comprendere anche un territorio** speciale come quello dell’Alto Noce, per divulgare le caratteristiche delle preziose Zone Speciali di Conservazione in esso comprese (Ontaneta di Croviana, Arnago e Torbiera del Tonale), per comunicare la necessità della conservazione e far conoscere le attività di miglioramento ambientale promosse dal Parco Fluviale Alto Noce. E poi, non va scordato, l’idea nasce dal basso, da chi conosce bene l’utilità degli insetti: i tanti apicoltori che lungo il Noce producono un eccellente miele! Questa realtà è raccontata in modo suggestivo nel bellissimo MMape, **il Museo del Miele di Croviana**.



I RECAPITI DELLE AREE PROTETTE

Parco Nazionale dello Stelvio Trentino

Peio
Tel. 0463 909770
www.parcostelviotrentino.it

Parco Naturale Adamello Brenta

Strembo
Tel. 0465 806666
www.pnab.it

Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

Primiero San Martino di Castrozza
Tel. 0439 64854
www.parcopan.org

Parco Naturale Locale del Monte Baldo

Brentonico
Tel. 0464 399103
www.parcomontebaldo.tn.it

Rete di Riserve Bondone

Trento
Tel. 0461 884932
www.reteriservebondone.tn.it

Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio

Altavalle
Tel. 0461 683029
www.reteriservevaldicembra.tn.it

Parco Fluviale della Sarca

Tione di Trento/Arco
Tel. 0464 583557 - 0465 321210
www.parcofluvialesarca.tn.it

Rete di Riserve Alpi Ledrensi

Pieve di Ledro
Tel. 0464 592711
www.reteriservealpiledrensi.tn.it

Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio

Cavalese
Tel. 0462 340365
www.reteriservefemmeavisio.tn.it

Parco Fluviale Alto Noce

Malè
Tel. 0463 901029
www.parcofluvialealtonoce.tn.it

Rete di Riserve Val di Fassa

Cordanza per l'patrimoine naturel
Sèn Jan di Fassa
Tel. 0462 762154
www.reteriservevaldifassa.tn.it

Rete di Riserve Valle del Chiese

Storo
Tel. 0465 681200
www.areeprotette.provincia.tn.it

MAB Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria

Tione di Trento
Tel. 0465 321210
www.areeprotette.provincia.tn.it

Provincia Autonoma di Trento

Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
Trento
Tel. 0461 497885
www.areeprotette.provincia.tn.it

